

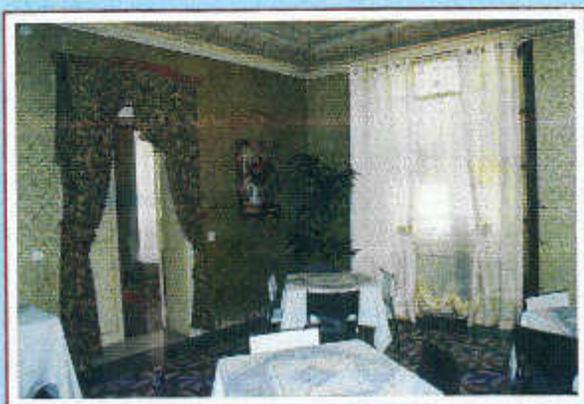
LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

TRAPANI: SI SCALDANO I CANDIDATI SINDACI. INTRECCI CON ERICE E REGIONE





B&B RUA NUOVA

Via Garibaldi 88 Trapani

*Sorge in uno storico appartamento dell'800
In pieno centro storico
e con il mare a casa
per una vacanza
da sogno*



Vi aspetta sul sito:
www.ruanuovatrapani.it

Per andare...

oltre un B&B



Cell.+39 3454145518
e-mail info@ruanuovatrapani.it



SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
La Nostra Politica: LE GRANDI MANOVRE "2017" PER LE CANDIDATURE A SINDACO DI TRAPANI	pag. 2-3
4 VELIVOLI AMX A TRAPANI BIRGI di Vito Campo	pag. 4-5
INIZIATO IL 4° MASTER DI MEDICINA SUBACQUEA di Filippo Camuto	pag. 6-7
LA CREDULITÀ POPOLARE di Pino Alcamo	pag. 8-9
IL COLERA A TRAPANI NEL 1885 di Tonino Perrera	pag. 10-11
TURCHIA: UN REBUS AI CONFINI DELL'EUROPA di Michele Rallo	pag. 12-14
MARTIRIO DEI CRISTIANI di Mons. Gaspare Gruppuso	pag. 15-16
L'ARALDICA DELLE FAMIGLIE TRAPANESI di Alberto Barbata	pag. 17-19
IL TEATRO A TRAPANI E IL LUGLIO MUSICALE di Michele Megale	pag. 20-21
È MORTO IL NOTAIO MANZO	pag. 22
IN RICORDO DI NINNI GENTILE	pag. 23
GLI UOMINI SIANO DEDITI AL "MERETRICIO" PER AMORE di Salvatore Agueci	pag. 24-25
GLI SCANDALI DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO	pag. 26-27
CONSORZIO BIRGI: COME SPERPERARE E FAR PAGARE I CITTADINI	pag. 28
L'ESORCISTA DELLA SANTA SEDE	pag. 29
IL PARADOSSO «PIRANDELLIANO» DEI FONDI EUROPEI di Fabrizio Fonte	pag. 30
TRA IL SERIO E IL FACETO	pag. 31
VENDETE TUTTO; IL 2016 SARÀ UN ANNO DISASTROSO	pag. 32
I racconti di Giovanni: OMELIA di Giovanni Barraco	pag. 35-36
FELICE EPILOGO DELLA FUGA DI UNA TREDICENNE di Francesco Greco	pag. 35-36
CALCIO: TIFOSI DIVISI PER LE PRESTAZIONI DEL TRAPANI di Peppe Cassisa	pag. 37-38
BASKET: ALLARME ALLA PALL. TRAPANI PER GLI INFORTUNI di Alberto Pace	pag. 39-40

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Anna Burdua - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisacca.mensiletrapanese.it

EDITORIALE

di Aldo Messina

Tempo addietro un carissimo amico, anch'egli giornalista, osservava che gli editoriali de "La Risacca" sono una sequela di lamentazioni. E aveva ragione. Ma - credete - ogni mese ci sforziamo sempre di trovare un argomento per cui gioire, ma non se ne trova neanche uno. Prendete il gennaio scorso, per esempio. Che cosa possiamo citare di bello che sia avvenuto in quel mese? Niente. Cosa possiamo citare di brutto? Abbiamo solo l'imbarazzo della scelta.

Dopo tante esitazioni, la palma della notizia peggiore pensiamo possa essere attribuita alla sentenza che ha condannato un tabaccaio di Padova che, bersaglio di una rapina, ha sparato per paura e per difendersi, uccidendo, disgraziatamente, il rapinatore. Al processo, il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione, ma il Magistrato giudicante condanna il tabaccaio a due anni e otto mesi di reclusione, oltre ad un risarcimento pecuniario di 325.000 euro (**650 milioni delle vecchie lire**) da riconoscere alla famiglia del malvivente alienando tabaccheria e proprietà. Come se il diritto alla legittima difesa non esistesse, né tantomeno il diritto alla difesa della proprietà privata. Il ragionamento è semplice: il pagamento, anche oltre il limite del razionale, delle tasse è un **dovere**. E su questo ci si può lamentare, ma bisogna ottemperare alle leggi. Di contro, nelle regole giuridiche, di ogni tempo, a un dovere corrisponde un **diritto** e viceversa. Nel caso nostro, il diritto è quello dalla difesa personale e della proprietà privata per la quale si paga, come detto, profumatamente allo Stato.

La domanda è: perché solo in questo caso, a un dovere non corrisponde un diritto reale?

Con chi prendersela? Con il magistrato che ha emesso la pesante sentenza? Forse. Ma, prima che con lui, bisognerebbe prendersela con la politica che ha legiferato in modo da indirizzare il magistrato - magari particolarmente "comprendente" - ad emettere una sentenza del genere.

La verità è che tutta la materia della legittima difesa deve essere "riscritta" ed inasprita, tutelando le vittime e non i delinquenti e i loro aventi causa, ed escludendo che questi ultimi possano aver diritto ad un qualsiasi risarcimento per danni subiti nell'esercizio - diciamo così - delle loro funzioni (istituzionali?).

Né è possibile intervenire solo indebolendo le vittime, ad esempio, con restrizioni nella detenzione di armi regolarmente denunciate quando i malviventi, per pochi spiccioli, le trovano in ogni angolo della città o addirittura su internet. Bisogna che lo Stato (e per esso la politica) decida da che parte stare.

Molti gli argomenti meritevoli di tenere banco, questo mese, per “La nostra politica”: la quasi certa soppressione dell’Autorità Portuale di Trapani e il proposto accorpamento di ATM e Trapani Servizi, tra gli altri. Ma sono argomenti che ci riserviamo di affrontare in un contesto più ampio, con maggiori

rinunziare all’appannaggio regionale (da 10 a 20 mila euro mensili) per la più modesta indennità di sindaco (da 5 a 7 mila euro). A parte questo genere di considerazioni, comunque, sembra certo che Fazio scaldi i motori, e che abbia già pronte due liste “civiche” a sostegno della propria candidatura.

LE GRANDI MANOVRE “2017” PER LE CANDIDATURE A SINDACO DI TRAPANI, ERICE E ALLA REGIONE

certezze e, soprattutto, con l’indispensabile corredo di natura tecnica.

Volgiamo invece lo sguardo alle grandi manovre per la corsa alla sindacatura di Trapani. Certo, non abbiamo la pretesa di essere esaustivi, giacché il quadro politico è in movimento, e non sono escluse sorprese e novità dell’ultimo momento. Cominciamo dal centro-sinistra.

Sembra certa la candidatura di Vincenzo Abruscato, che avrebbe vinto la corsa sugli altri possibili candidati all’interno del PD. E, tuttavia, aleggia sempre a sinistra la candidatura “di ferro” di Giacomo Tranchida, sindaco uscente di Erice che aspira ad un seggio alla Regione, ma che potrebbe essere tentato anche da una candidatura a sindaco del Capoluogo.

La battaglia campale, però, è nel fronte opposto, quello del centro-destra. Qui – essendo ormai certa la non ricandidatura del generale Damiano – si assiste a una serie infinita di movimenti, incontri e scontri, con implicazioni che riguardano anche i possibili candidati del fronte opposto. Allo stato – salvo novità dell’ultimo momento – i nomi in ballo sono quelli dell’onorevole Fazio e del senatore D’Alì; candidature contrapposte, ancorché provenienti dal medesimo settore politico. La situazione è fluida, essendo condizionata da una serie di variabili, difficilmente percepibili dai “non addetti ai lavori”. Vediamo di approfondire un po’. Incominciamo dall’onorevole Fazio, anche se stentiamo a credere che voglia realmente

D’Alì si appresterebbe a lasciare il Senato, praticamente cancellato dalla furia “riformatrice” di Renzi. È forte di un buon rapporto con Berlusconi, pur se offuscato dalla breve

La Nostra Politica o meglio, ciò che resta

scorribanda nelle fila del Nuovo Centro Destra. Sembra, comunque, che egli pensi seriamente alla candidatura a sindaco, forte di una lunga esperienza parlamentare, che potrebbe ora mettere al servizio della città.

È a questo punto che la manovra di Tranchida potrebbe spargliare i giochi nel centro destra. Il sindaco di Erice – come detto – aspira a un seggio di deputato regionale. Potrebbe, in pratica, succedere a Fazio, anche se in uno schieramento diverso. Soprattutto se Fazio tornasse a Palazzo D’Alì, contrastato (o facilitato) da un candidato di sinistra non troppo ingombrante.

Il senatore D’Alì, invece, ha tutto l’interesse a far fallire questo “modus vivendi”. Anche se, tra le variabili da considerare, c’è anche quella di un Fazio candidato sindaco e quindi dimissionario dalla regione; la qualcosa comporterebbe il subentro del primo dei non eletti nella vecchia lista di Forza Italia, il marsalese Pellegrino, molto

vicino al senatore D'Ali. Ma questo scenario, precedentemente preso in considerazione, è sfumato con la bocciatura della mozione di sfiducia a Damiano. D'Ali, d'altronde, buon parlamentare, apparentemente incisivo nel fare l'interesse della sua città, ha però perduto colpi in campo locale, lasciando i suoi fedeli uno dopo l'altro. Comunque, se il senatore dovesse soccombere e rimanere fuori da tutto, potrebbe verosimilmente concludere la sua carriera politica con un posto di sottogoverno, come da prassi consolidata sin dalla prima Repubblica. Tornando alle elezioni, altra possibile variante, dunque, sarebbe una lista anti-D'Ali e a destra di D'Ali, forse con etichetta FI- Lega-Fratelli d'Italia, una lista che potrebbe fare il pieno dei voti anche

degli ex amici del senatore, almeno di quelli non scaricati nel tempo. Altra variante, che comunque appare molto fantasiosa, quella di una candidatura a Sindaco di Erice "complementare" a quella a sindaco di Trapani; più che complementare, diciamo "di supporto", con Fazio ad Erice e Tranchida a Trapani sempre in un'ottica Anti-D'Ali.

Tutti scenari possibili, ma non certi. Gli accordi politici non sono una scienza esatta, e solitamente vengono presi all'insaputa degli elettori. I quali elettori, poi, voteranno disciplinatamente i candidati che verranno fuori da quegli accordi, sancendo con un voto democratico delle scelte che, alla fine, tanto democratiche non sono.

ALME

I PROTAGONISTI DEL MOMENTO



L'attuale sindaco Vito Damiano



Vincenzo Abbruscato



Il sindaco di Erice Giacomo Tranchida



On. Girolamo Fazio



L'adesione di D'Ali al NCD di Angelino Alfano



Il ritorno di d'Ali da Berlusconi



Il futuro Sindaco di Trapani



di Vito Campo

4 VELIVOLI AMX A TRAPANI BIRGI PER MONITORARE L'INSTABILITÀ POLITICA LIBICA

Quattro velivoli Amx dell'Aeronautica Militare italiana sono stati rischierati presso il 37° Stormo di Trapani-Birgi. La decisione è maturata, come reso noto dallo Stato Maggiore della Difesa, a seguito dei recenti sviluppi nell'area dei paesi del Nord Africa e "del conseguente deterioramento delle condizioni di sicurezza". I quattro Amx, appartenenti al 51° Stormo di Istrana (in provincia di Treviso), sono stati spostati temporaneamente a Trapani-Birgi, nell'ambito delle attività volte ad assicurare la sicurezza degli interessi italiani nell'area del Mediterraneo centrale. Proprio



4 Amx in pista

da questa base, nel 2011, erano partiti i bombardieri italiani impiegati nell'ambito dell'operazione internazionale che portò alla caduta del regime di Gheddafi. L'obiettivo dichiarato è quello di aumentare la capacità di sorveglianza e di acquisizione delle informazioni in quella particolare area del Mediterraneo. Questa ulteriore misura, va ad aggiungersi a quelle già adottate dal Governo italiano, con riferimento all'operazione "Mare Sicuro" posta in essere a tutela degli interessi nazionali e per assicurare adeguati livelli di sicurezza in quella zona. Gli Amx sono in assetto di ricognizione e non di bombardamento - sostengono i vertici militari - e pertanto sono armati solo per l'autodifesa e in missione di intelligence. Il loro obiettivo principale è quello di verificare la situazione sul terreno e sul mare, e si aggiungeranno al Predator (l'aereo senza pilota) già impiegato nell'ambito della missione "Mare Sicuro". Quest'ultima operazione, nata a marzo del 2015 e in seguito all'aggravarsi della minaccia terroristica, ha comportato un potenziamento della forza aeronavale

dispiegata nel Mediterraneo centrale, per tutelare gli interessi dello Stato dai rischi determinati dalla presenza di entità estremiste che innalzano il livello di minaccia terroristica, per assicurare la sicurezza marittima di quell'area, la protezione dei mezzi impegnati nelle operazioni navali di soccorso, dei mercantili e pescherecci italiani in zona e per la protezione delle piattaforme energetiche in mare. Le attività, svolte dalla Marina Militare e dall'Aeronautica Militare, sono tese a realizzare attività di presenza, sorveglianza e sicurezza in mare. La forza aeronavale opera in un'area di mare di circa 160.000 chilometri quadrati, situata nella zona centrale del "mare nostrum" e prospiciente le coste libiche, ed è composta da cinque navi e prevede l'impiego di circa 1000 militari al giorno. L'Amx, chiamato dall'Aeronautica militare italiana "Ghibli", è un arco da attacco al suolo monomotore a getto. Attualmente è in dotazione sia alla Forza aerea brasiliana che alla nostra Aeronautica, che lo detiene sia nella versione monoposto sia in quella biposto. Concepito per sostituire tre velivoli della forza aerea italiana, tra i quali il noto Lockheed F-104, entra in servizio nel 1989. Nella versione d'attacco è dotato di un cannone, di bombe a caduta libera e di missili aria-aria. Ritornando, però, allo spostamento dei quattro Amx Italiani presso la base di Trapani-Birgi, non si può non notare come possa essere il monitoraggio della situazione in Libia proprio uno degli obiettivi principali dell'utilizzo di questi velivoli, anche con sole funzioni di intelligence. Ed è proprio nel Paese, una volta guidato dal colonnello Gheddafi, che la situazione da qui a breve potrebbe diventare esplosiva. Le ultime informazioni che arrivano non sono certo confortanti; i tentativi di ulteriore penetrazione delle milizie affiliate all'Isis da



Due Amx in volo

un lato e la seconda guerra civile in corso dal maggio 2014 dall'altro, rendono la situazione geopolitica davvero preoccupante. Attualmente, il conflitto armato tra le due coalizioni rivali vede contrapposti: da una parte il Governo internazionalmente riconosciuto che ha sede a Tobruk e sostenuto dalla Camera dei rappresentanti regolarmente eletta e dall'operazione "Dignità" del generale Haftar, mentre dall'altra l'auto-dichiarato Governo, che ha sede a Tripoli, sostenuto dal Nuovo Congresso Nazionale Generale e dalla coalizione di Alba Libica. Entrambe le parti in lotta, occorre ricordare, sono coalizioni di diversi gruppi armati alleati tra loro. Alle due parti belligeranti si è aggiunto il terzo incomodo: l'Isis, che a partire dal 2014 controlla stabilmente la città di Derna e la zona del golfo della Sirte. Nel corso del 2015, i colloqui di pace tra i due Governi sono andati avanti molto a rilento. L'obiettivo dell'Onu, che ha guidato le trattative, è quello di arrivare alla nomina di un nuovo ed unico Governo di unità nazionale.



Aereo Predator senza pilota

Questa posizione è anche quella caldeggiata dall'esecutivo italiano, che ritiene necessario ed imprescindibile, per un eventuale intervento militare, la sussistenza di un Governo libico che dovrebbe avanzare la richiesta e il mandato delle Nazioni Unite ad intervenire con le armi. Insomma, in buona sostanza, una vera e propria coalizione Anti-Isis come quella in Siria e Iraq.

CARATTERISTICHE DEGLI AMX

Gli AMX affiancano i predator. Rispetto a questi sono molto più veloci. Ma possono anche bombardare. Dopo il battesimo del fuoco in Kosovo durante l'Operazione Allied Force, il Ghibli è stato giudicato un valido cacciabombardiere, con una buona avionica, ed economico.



L'AMX è dotato di due piloni subalari per ogni ala e di un pilone ventrale. I piloni subalari esterni possono trasportare carichi fino a 1000 libbre (circa 450 kg) e quelli interni carichi fino a 2000 libbre (circa 900 kg) e sono tutti in grado di utilizzare serbatoi subalari sganciabili. Il pilone centrale di fusoliera può trasportare carichi fino a 2000 libbre. Sui piloni interni e sul centrale di fusoliera possono essere installati dei raddoppiatori di carichi, denominati Twin Store Carrier.

L'AMX è in grado di decollare da piste semipreparate ed è dotato di gancio di arresto di emergenza. La versione italiana impiega il cannone calibro 20 mm. L'armamento aria-aria prevede 2 missili a guida a infrarossi installati sulle rampe di estremità alari (nella versione italiana 2 AIM-9L, in futuro 2 IRIS-T).

L'armamento aria-terra include una vasta gamma di bombe inerti (Mk.82 e Mk.83), a guida laser e GPS (per la versione italiana), tipo GBU-16 e GBU-32, JDAM, razzi.

LA POLITICA IN LIBIA

In brevissima sintesi la situazione politica della Libia è difficile da descrivere anche per i continui rivoltamenti delle posizioni delle forze che si scontrano.

In atto esistono due Parlamenti, di cui uno regolarmente eletto e l'altro rivoluzionario; uno guidato dagli ex fedeli di Gheddafi e l'altro da rivoluzionari.

In mezzo, una serie di ribelli riuniti in varie fazioni. Una di queste fazioni fa riferimento ad Al Qaeda cui si aggiungono le nuove forze dell'Isis.

Una situazione politica continuamente in evoluzione che, di fatto, non consente il riscontro di un punto di riferimento forte e l'apertura di un dialogo democratico tra i vari contendenti che giorno dopo giorno si alternano nelle conquiste di città e territori.

Nell'ultimo periodo, a cura delle fazioni dell'Isis, sono arrivate minacce all'Italia per l'occupazione del territorio avvenuto oltre mezzo secolo fa.

Intanto, i due governi libici, su pressione delle potenze occidentali, si sono incontrati per negoziare un governo unico nazionale. L'incontro è avvenuto il 19 gennaio scorso dando vita ad un nuovo Governo di unità nazionale che sarà appoggiato militarmente dai paesi occidentali per frenare l'espansione dell'Isis. I prossimi mesi vedremo gli sviluppi di quest'ultima situazione.





di Filippo Camuto

Lo scorso anno ci siamo occupati in questa Rivista dell'inaugurazione del Terzo Master Universitario in Medicina Subacquea ed Iperbarica che ora con il superamento degli esami di profitto dello scorso 18 dicembre e la discussione delle tesi presso l'Aula Magna del Polo Universitario di Trapani ha concluso il percorso formativo che ha insignito del titolo universitario in Medicina Subacquea ed Iperbarica i Medici di diversa estrazione specialistica provenienti da diverse regioni italiane.

Il Master Universitario di secondo livello in Medicina Subacquea ed Iperbarica si è svolto per la parte teorica delle lezioni presso le Aule del Consorzio Universitario di Trapani ed è nella programmazione ufficiale dell'Università degli Studi di Palermo.

La realizzazione del Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica a Trapani nasce dalla idea e progettazione della Società Mediterranea di

Medicina dello Sport, società scientifica con sede a Trapani e fondata da Medici specialisti in Medicina dello Sport che operano nell'hinterland trapanese dal 1978 e che dal



Dott. Francesco Paolo Sieli

2000 ha intrapreso un percorso di formazione scientifica su campo nazionale, accreditata al Ministero della Salute.

Nel corso degli anni la S.M.M.S., individuando l'importanza di un Master Universitario in una città di mare quale è Trapani, ha sviluppato un percorso professionale di elevato livello in campo Medico Subacqueo ed Iperbarico con confronto diretto con i migliori specialisti a livello internazionale. Ciò ha portato a proporre al Consorzio Universitario di Trapani nell'anno accademico 2010/2011 la realizzazione a Trapani di un Master in Medicina

Subacquea ed Iperbarica, siglando un protocollo di collaborazione, che ha permesso nell'anno accademico 2011/2012 l'inaugurazione del 1° Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica realizzato sempre presso il Consorzio e coordinato dalla Società Mediterranea di Medicina dello Sport, che ha visto la partecipazione di Medici, provenienti da diverse regioni d'Italia oltre che di uditori locali.

CONCLUSO IL 3° MASTER È INIZIATO IL 4° DI MEDICINA SUBACQUEA E IPERBARICA

Il Master ha ricevuto il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, della Società Italiana di Medicina Subacquea ed Iperbarica (SIMSI) e del Divers Alert Network (DAN) Europe, e ha collaborato per il percorso formativo con l'Università di Stellenbosch e con il servizio di Medicina Subacquea ed Iperbarica dell'Ospedale Nazionale ed Universitario d'Islanda a Reykjavik, ed inoltre, avendo rispettato la didattica di riferimento e gli obblighi teorico-pratici richiesti, ha ottenuto il riconoscimento ufficiale dell'European College of Baromedicine (ECB) e della European Committee for Hyperbaric Medicine (ECHM).

Per raggiungere le ore complessive di formazione, per il riconoscimento del titolo accademico di Master di secondo livello, il percorso viene completato con formazione on line, accreditata previa registrazione e tutoraggio controllato e valutato, su piattaforme e-learning in medicina Subacquea ed Iperbarica con accreditamento europeo, con il portale del DAN Europe e con l'Università di Stellenbosch in Sud Africa. L'entusiasmo creatosi attorno a questo primo Corso post Laurea, e le susseguenti richieste di pre-iscrizioni, hanno portato a riproporre per l'anno accademico 2012/2013 il 2° Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica che ha visto la partecipazione di Medici e che si è realizzato



Foto di gruppo 3° Master

totalmente a Trapani con l'unica escursione fuori regione per una settimana di ricerca in Medicina Subacquea svolta all'isola dell'Asinara in Sardegna.

Visto l'interesse riscontrato, la Società Mediterranea di Medicina dello Sport nel 2014 per dare un riconoscimento più qualificato al progetto formativo ha proposto al Senato Accademico Palermitano l'inserimento del Master nella programmazione ufficiale dell'Università di Palermo.

Nell'anno accademico 2014/2015 con il coordinamento del Prof. Massimo Midiri, professore e direttore dell'Istituto di Radiologia nel dipartimento di Biopatologia e Biotecnologie Mediche è stato intrapreso il percorso universitario del Master di secondo livello in Medicina Subacquea ed Iperbarica che ha visto la partecipazione di Medici iscritti e che è stato realizzato totalmente a Trapani con le lezioni frontali nelle aule del Consorzio Universitario di Trapani e per la parte di ricerca subacquea presso il Villino Nasi, assegnato dal Libero Consorzio dei Comuni di Trapani per istituire Laboratorio di Ricerca in Medicina Subacquea.

Il Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica fin dalla prima edizione è stato diretto dal prof. Francesco Paolo Sieli, presidente della S.M.M.S., coadiuvato dal prof. Rosario Marco Infascelli (presidente S.I.M.S.I.) per la Medicina Iperbarica e dal prof. Alessandro Marroni (presidente DAN-Europe) per la Medicina Subacquea.

Il corso post laurea, secondo le modalità ed i tempi proposti e riconosciuti dalle linee guida europee, permette di formare quelle figure professionali di cui in Italia il Servizio Sanitario Nazionale è carente, e che potranno essere inseriti nelle direzioni dei servizi di camere iperbariche disseminate in tutto il territorio nazionale. L'evento ha riscosso un notevole successo non solo per l'elevato valore scientifico ma anche per la capacità organizzativa e ospitalità che il territorio trapanese è riuscito a dare, in una provincia in cui

il mare rappresenta economia, lavoro, turismo e sport.

L'affermazione delle precedenti edizioni e le richieste da parte dei Medici a partecipare, hanno spinto il prof. Francesco Paolo Sieli a presentare per l'anno accademico 2015/2016 il programma formativo del Master Universitario di secondo livello in Medicina Subacquea ed Iperbarica sempre presso il Polo Universitario di Trapani ed il coesistente Consorzio Universitario.

L'obiettivo è sempre in accordo con le linee guida europee ECHM-EDTC e diretto all'acquisizione di fondamentali strumenti tecno-scientifici e delle conoscenze di ordine biomedico, fisico e tecnologico, sia teoriche che pratiche, finalizzate alla formazione del Medico Subacqueo ed Iperbarico.

L'inaugurazione del predetto Corso, il quarto per l'anno accademico 2015/2016, è avvenuta nella stessa giornata della proclamazione e della consegna del titolo universitario di Master in Medicina Subacquea ed Iperbarica, conseguito dai corsisti alla presenza di Autorità Accademiche e delle Istituzioni locali, nonché di pubblico e studenti universitari.

C'è anche da dire che il Consorzio Universitario di Trapani esiste da oltre 41 anni e pertanto ha tutte le carte in regola per ottenere concretamente l'istituzione, presso il Polo Universitario trapanese, di una Facoltà di Medicina e Chirurgia, a numero programmato. Ricordiamo che nella nostra Città esiste una tradizione nel campo della Medicina. Infatti, sin dal 1535 e nel 1740 è stata sede di una Facoltà medica e, recentemente, presso il Consorzio Universitario di Trapani, di Corsi di Laurea in Ostetricia-Ginecologia ed Infermieristica.

Un riconoscimento va al Prof. Francesco Paolo Sieli, che con grande entusiasmo si impegna, nell'approfondimento degli studi di Medicina Subacquea ed Iperbarica, confermando annualmente i Corsi di Master Universitario, da considerarsi ormai istituzionalizzati.



Una esercitazione subacquea



di Pino Alcamo

I

Astrologi, raddomanti, medium, guaritori della psiche, spiritisti, sensitivi, sedicenti indovini, improbabili chiaroveggenti, satanisti, in tutto circa 160 mila operatori del settore, ricevono, ogni anno,



Una seduta spiritica

la richiesta di conoscere il futuro da **13 milioni di italiani**. - Il fatturato si aggira attorno ai **nove miliardi di euro**, per la maggior parte in nero. - Le **tariffe** per una consulenza vanno da **cento alle migliaia di euro**. - Gli operatori, inoltre, vendono **talismani e amuleti**, al prezzo variabile **dai 50 ai 1250 euro**. - Questi oggetti magici, peraltro, debbono essere periodicamente **ricaricati a pagamento** per non perdere efficacia. - Si calcola che **un italiano su cinque sente il bisogno di conoscere l'occulto, ma è noto che moltissimi, anche se non richiedono le prestazioni degli operatori del settore, credono nei poteri di costoro e sono superstiziosi**. - La richiesta di consulenza solitamente riguarda **l'amore, il successo, la salute, il lavoro, la fortuna**. - I clienti appartengono a quasi tutte le categorie sociali. - **Avvocati, ingegneri, politici, disoccupati, casalinghe**. - Secondo taluno, si chiede all'irrazionale quello che la società e la politica di tipo clientelare non riescono più a garantire. - In tempi di crisi, si cerca **la fortuna**, un concetto superstizioso, dispensabile chissà da quale entità, essendo, invece, la fortuna solo un convergere occasionale di circostanze imprevedibili. -

II

La logica per ottenere un qualsiasi successo non è più quella del lavoro, dell'impegno, del merito, ma diventa il caso, la lotteria, la raccomandazione, il pagamento di una tariffa, che di anno in anno diventa sempre più corposa. - Secondo **Francesco Pannunzio dell'Osservatorio Antiplagio**, il

III

Anche gli esorcisti, quindi, credono alla efficacia dell'occulto, alle fatture, alle stregonerie, alla maledizione, al malocchio. - Del resto il diavolo o satana sono entità di fedi religiose. - Entità e pratiche che la religione cerca di combattere, di debellare. - Anche **Tullio di Fiore**, teologo e presidente per la Sicilia del

LA CREDULITÀ POPOLARE E LA RICHIESTA DI CONOSCERE IL FUTURO

tariffario è **da 200 a 500 euro** per un incontro con un guaritore della psiche, di **300 euro** per malefici e fatture contro qualcuno, di **1.500 euro** per contattare un defunto in una seduta con uno spiritista, dai **2.000 ai 3.500 euro** per partecipare ad un rito satanico. - Operano anche i **venditori di numeri al lotto**. - Secondo gli **esorcisti**, le pratiche occulte, la frequentazione in genere degli operatori in esame, rappresentano la **porta di ingresso nel regno di Satana**. - Lo hanno affermato costoro durante l'annuale incontro di formazione in Sicilia. - Secondo i predetti, **anche i bambini partecipano sempre più a sedute spiritiche, utilizzano bambole per riti Woodoo**, mentre le possessioni da parte del diavolo sono triplicate. - **Secondo gli esorcisti**, sono varie le cause che possono cagionare disturbi di origine malefica. - **Il demonio**, di solito, agisce quando si lascia una porta aperta. - La causa può consistere in un maleficio che si subisce: **una fattura, una maledizione, il malocchio**. - **Ma si espone al rischio di influenze malefiche o di possessione satanica chi si rivolge a maghi, cartomanti, stregoni, chi partecipa a sedute spiritiche, chi si dedica all'occultismo e alla negromanzia.** -

Gris, il gruppo di ricerca e informazione sulle sette, ritiene che anche la **Massoneria, nel rituale Emulation e in quello Scozzese antico**, accetta riti magici. - Afferma, inoltre, che **si abbassa l'età media dei ragazzi che si avvicinano al mondo dell'occulto, che frequentano sedute spiritiche, che non finiscono dall'esorcista ma dallo psicologo**. - L'unico specialista che può ancora correggere i guasti mentali e psichi-



Maga veggente

ci, cagionati dalla eccessiva credulità popolare. - **Credulità popolare che alberga ancora in milioni di individui, pur essendo figli di una civiltà e di una cultura occidentale, che ha conquistato successi soprattutto nel campo scientifico, che ha coltivato l'illuminismo (Voltaire e la Rivoluzione francese hanno separato religione e ragione, politico e teocratico, laicità e fede), che ha sperimentato il**

positivismo, che pratica il relativismo, che ha combattuto e continua a combattere per la libertà dalle dittature e dai dogmi fideistici ed ideologici, per la dignità e l'intelligenza umana. - Oltre che curioso, quindi, resta incredibile che nel terzo millennio un numero esorbitante di soggetti creda nell'occulto, nello spiritismo, nel satanismo. - Creda, soprattutto, che possano esistere individui forniti di poteri soprannaturali, con cui arrecare malefici, esercitare fatture, prevedere fortune o malanni, contattare i defunti.- Gli esorcisti, i quali sostengono che la porta a satana viene aperta con la ricerca dell'occulto e con la pratica delle fatture e dei malefici, **sembra che ignorino che le idee e i concetti di spiritismo, di satanismo, di resurrezione dei corpi dopo la morte, della vita eterna, del paradiso con il premio delle vergini per i martiri, siano invenzione delle varie religioni.** -

IV

Sulla questione in genere, riporto di seguito le opinioni, rinvenute su **Internet- Google- voce "Credulità popolare"**, per le valutazioni dei lettori: **"Il codice penale prevede, all'art. 661, il reato di abuso della credulità popolare.** Personalmente ritengo che questo articolo sia odioso, sia da un punto di vista concettuale sia per l'uso che solitamente ne fanno le autorità giudicanti (leggi: scelte degli individui che vengono messi sotto accusa). Non ho mai capito perché **un cartomante, un sensitivo, un medium o un venditore di amuleti** possono essere legalmente perseguiti per abuso della credulità popolare, mentre **un parroco (o il sacerdote di qualsiasi altra religione, n.d.r.)** che si fa pagare per una messa per un defunto o i gestori del santuario di Lourdes no. Se il principio è quello secondo cui il guadagno realizzato attraverso affermazioni o eventi non dimostrabili scientificamente è una truffa, che differenza c'è tra la lettura dei tarocchi per conoscere il futuro e la promessa del paradiso? O tra l'oroscopo e la liquefazione del sangue di S. Gennaro? Perché un mago è un ciarlatano truffatore mentre un ministro di

culto di una qualsiasi religione con milioni di adepti è una figura rispettata? Nessuno si sognerebbe di denunciare quest'ultimo come truffatore, **eppure entrambe le figure fanno riferimento a fenomeni irrazionali e non dimostrabili scientificamente (i miracoli, la vita ultraterrena...)**". "Il fatto che un grandissimo numero di persone creda in qualcosa che non si può provare in modo certo ed inequivocabile non rende questa convinzione automaticamente vera. Ripeto, **esoterismo e religioni convenzionali fanno appello ad una credenza verso qualcosa di non dimostrabile attraverso parametri scientifici.** Però un cartomante è considerato un truffatore perché fa pagare per qualcosa che razionalmente non è possibile fare (predire il futuro), mentre la stessa cosa non vale per organizzazioni che influenzano lo stile di vita di miliardi di persone e che hanno volumi di affari enormi (in primis attraverso le donazioni dei fedeli) parlando di entità soprannaturali onnipotenti, di dimensioni ultraterrene, di miracoli, di anima e di vita che prosegue oltre la morte.". **"Se riuscissimo a guardare con occhi veramente critici un prete che officia una messa, i gesti, i paramenti e la solennità del pontificare non sono molto dissimili dalle apparizioni del mago Otelma che spesso vediamo in TV. Se non ci mettiamo a ridere quando vediamo in strada individui bardati di tonache nere o se non ci stupiamo dei vescovi dai pesanti anelli che benedicono folle, o degli incensi, o degli ostensori, o delle mitre, o dei pastorali, o degli altari istoriati, o delle estreme unzioni, o delle confessioni biascicate tra la lussuria non si sa di chi e le benedizioni di appartamenti lustrati in occasione delle pulizie pasquali...beh, è solo perché due mila anni di sforzi, da Costantino in poi, hanno istituzionalizzato una superstizione.**" "Non mi spiego perché il Cicap di Piero Angela non annoveri tra i mistificatori gli operatori di culto di una religione che promette resurrezione di corpi, verginità impossibili, magie di santi, bilocazioni e apparizioni mariane a iosa. **Evidentemente abbiamo**



Gruppo di preti in abito talare

bisogno di stregoni legalizzati". -

V

Affermazioni, condivisibili o meno, ma che, comunque, dovrebbero fare riflettere. -

Papa Francesco, di recente, ha lanciato un anatema contro i veggenti. "La Madonna non manda emissari", ha sottolineato.- Ha poi delimitato lo spazio della "Rivelazione" al Nuovo Testamento, che si conclude con l'Apocalisse, scritto da Giovanni nell'isola di Patmos verso il 95 D.C.- Un libro profetico, in cui si descrive quel che accadrà nell'ultimo giorno. Tutto il resto, per usare le parole di Karl Jaspers, non è fede, ma superstizione. - **Superstizione, che alimenta l'infantilismo della religiosità, il suo aspetto più primitivo, corrompendo una religione, quella cristiana, che ha costruito la storia dell'Occidente, anticipando di due mila anni quelle che saranno le conquiste della rivoluzione francese: libertà ("Non devono esserci né padroni né schiavi"), uguaglianza ("Siamo tutti figli di Dio"), fraternità ("Ama il prossimo tuo come te stesso").** - Però la religione non parla alla ragione, ma al cuore. **E il cuore è la parte irrazionale dell'uomo, che vive di fascinazione, suggestione, idealizzazione, speranza di felicità, lenimento del dolore, esaudimento del desiderio, bisogno di consolazione, a cui ognuno si aggrappa ovunque pensi di trovarla.**- Le apparizioni, i miracoli, le estasi, i prodigi appartengono a questo repertorio, non alla ragione (Umberto Galimberti- D-"la Repubblica"). - Restano opinioni, irrazionalità, manifestazioni di infantilismo, che, tuttavia, bisogna rispettare (Voltaire). -



di Tonino Perrera

Il colera dilagò in diverse città europee generando sette pandemie nel corso del XIX secolo. Sei di queste giunsero anche in Italia: 1835-1837, 1849, 1854-1855, 1865-1867, 1884-1886 e 1893.^[1] Definito anche "morbo asiatico" a motivo della sua provenienza, il colera era causato da un bacillo (*Vibrio cholerae*), che si introduceva nell'organismo moltiplicandosi nell'apparato digerente. La rivoluzione batteriologica di fine 800 porterà alla scoperta degli agenti eziologici di quasi tutte le malattie epidemiche ma alla prima comparsa del colera in Europa erano del tutto sconosciute le cause di questa malattia.

IL COLERA A TRAPANI NEL 1885

Una delle ultime epidemie di colera iniziò nel settembre 1884 nei paesi d'oltralpe, soprattutto in Francia, ma ben presto si estese al nord Italia. Il primo caso fu registrato a Saluzzo, in provincia di Cuneo, ma l'epidemia si estese ben presto a tutto il Piemonte, Liguria, Lombardia, dove furono attuati cordoni sanitari, posti di blocco, lazzaretti.



Le cucine economiche a Palermo


MUNICIPIO DI TRAPANI
IL SINDACO SOTTOSCRITTO

Visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865:
Tenuto presente, quanto sia indispensabile in questi momenti di pericolo per la salute pubblica l'osservanza delle più esatte prescrizioni d'igiene;
Inteso il parere della Commissione Municipale di Sanità:

DISPONE QUANTO SEGUE:

1. È vietato assolutamente l'uso dei fichi d'India, e di qualsiasi altro frutto di cattiva qualità, o che sia immaturo o guasto. - La loro immisione quindi è proibita tanto in città, quanto nelle borchie.
2. È vietato parimenti l'uso e l'immisione nelle dette località delle frutta di mare, e precisamente dei crostacei, Patelle, Ostriche, e simili, come anche l'uso delle lumache.
3. È pure proibito nelle bettole l'uso dei cibi nocivi e grossolani, non che dei vini adulterati; ed all'uopo sarà istituito un servizio di sorveglianza speciale per mezzo della Polizia Urbana.
4. Si dispone inoltre, che da ora in poi la chiusura delle bettole abbia luogo non oltre la mezzanotte; restandovi vietata qualsiasi consoviella durante le ore serotane.

E contraventori alla presente disposizione si renderanno passibili delle pene prescritte dalla legge.

Dato dal Palazzo di Città il 10 settembre 1885.

Il Sindaco
N. NASI

Tipografia di via... Roma...

Queste misure precauzionali furono tardive e insufficienti, come ebbe a contestare Francesco Crispi, con la conseguenza che l'epidemia gradualmente interessò prima il centro Italia e poi passò al sud. Ad agosto l'epidemia si diffuse in Calabria e Molise, nel mese di settembre passò in Campania e in Sicilia, dove la situazione era gravissima. All'opera di assistenza alle popolazioni e ai servizi di prevenzione partecipò il 2° Battaglione del 6° Bersaglieri che dislocò le truppe a Marineo, Misilmeri e Piana del Greci, mentre a Catania fu trasferito il 1° Battaglione del 42° Fanteria "Modena", che poi inviò proprie squadre a Raddusa, Bronte, Caltagirone. Contingenti del 35° Fanteria e del 6° Bersaglieri furono inviati a Monreale, Cefalù, Brancaccio, Bocca di Falco, Villagrazia. A Palermo, dove era stata inviata la Brigata "Napoli", il 19 settembre si ebbero 189 decessi, tuttavia in netto calo rispetto alle epidemie precedenti, e ciò perché Palermo, come diverse altre città, (Genova, La Spezia, Torino,



Caltanissetta, Trapani e Catania) si avvale della legge emanata il 15 gennaio 1885 per il risanamento della città di Napoli. Questa legge prevedeva in generale la bonifica di tutte le zone malsane, e l'esproprio – dietro adeguato risarcimento – delle abitazioni fatiscenti e con gravi carenze igienico-sanitarie. A Palermo fu Emanuele Notarbartolo – già Sindaco di Palermo dal 1873 al 1876 - che in quell'occasione istituì le "cucine economiche" per venire in soccorso delle persone meno abbienti, garantendo al contempo

cibi freschi e non pericolosi in relazione al particolare momento congiunturale.

A Trapani, nel settembre 1885, analoga iniziativa fu presa da Nunzio Nasi, a quell'epoca Consigliere Comunale e facente funzioni del Sindaco Carmelo Solina.

Con la prima ordinanza, del 10 settembre 1885, Nasi vietò l'uso di tutti quei cibi che si riteneva potessero contribuire alla diffusione dell'epidemia (fichidindia, frutti di mare, vini adulterati).

Con la seconda, del 15 settembre 1885, istituì le "cucine economiche", lanciando al contempo un appello a tutta la cittadinanza per un sostegno economico a favore di questa iniziativa e dando l'esempio con una prima contribuzione di lire 2.000, offerta dalla Rappresentanza del Comune. Le lodevoli iniziative di Notarbartolo e Nasi rappresentano un esempio di come una volta venivano affrontati i problemi: anche le più difficili situazioni congiunturali erano risolte in modo semplice ed efficace. Sicuramente oggi sono venuti a mancare quei grandi uomini, ma manca pure lo spirito di solidarietà, indispensabile collante per simili realizzazioni.



NOVITÀ TASSE SULLE CASE DALLA NUOVA LEGGE DI STABILITÀ

La nuova legge di stabilità, recentemente approvata, prevede diverse norme in merito alla tassazione delle case ed al riscaldamento con pellet.

Queste le nuove regole.

- 1) Esenzione della TASI per la cessione di appartamenti concessi in comodato d'uso ai figli o ai genitori, purché il contatto sia registrato;
- 2) Sconto del 25% sull'IMU per chi affitta a canone concordato;
- 3) Stop alla tassa sulla casa per chi lascia l'alloggio alla moglie separata;
- 4) Agevolazione al 2% della tassa di registro per l'acquisto della prima casa. Agevolazione valida anche per chi ne possiede già una purché la venda entro un anno;
- 5) Aumenti canonici in nero superiori a quello registrato. Gli affittuari avranno la possibilità, alla riconsegna della casa, di richiedere la restituzione del maggiore esborso effettuato negli anni;
- 6) Ripristino al 22% dell'IVA sul pellet per riscaldamento che prima era al 10%.





di Michele Rallo

TURCHIA: UN REBUS AI CONFINI DELL'EUROPA

(Terza parte)

Avevamo lasciato – alla fine della scorsa puntata – Kemal paşhà a Samsun, remota cittadina dell'estremo nord-orientale dell'Anatolia, dove nel maggio 1919 il gabinetto ottomano aveva trasferito l'irrequieto generale. Era un momento di grande sconforto per l'intera Turchia. Da pochi giorni era avvenuta l'occupazione di Smirne da parte dei greci, un'occupazione che i turchi temevano al massimo, perché – contrariamente alle altre – non era considerata temporanea ma diretta a staccare definitivamente un pezzo di

quella del governo di Costantinopoli, da lui giustamente considerato come inabile a contrapporsi alle forze che operavano per lo smembramento della Turchia. Ricorderà lui stesso, più tardi: «*Bisognava a tutti i costi insorgere contro il governo ottomano, contro il sultano, contro il califfo di tutti i musulmani, e incitare*

diamento nella capitale ottomana di una nuova Assemblea Nazionale (gennaio 1920), il voto parlamentare di adesione al *Patto Nazionale* kemalista, lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale, la rottura totale fra il Sultano e Kemal (culminata nel fallito tentativo di arresto del leader nazionalista), la creazione

L'IMPERO IN LIQUIDAZIONE E LA NASCITA DELLA REPUBBLICA



Il generale Mustafa Kemal, comandante supremo delle forze nazionaliste turche

Anatolia dalla Turchia e ad annetterlo ad un paese straniero. Questi timori erano avvertiti con particolare drammaticità dai turchi dell'Anatolia nord-orientale, e vissuti quasi come una anticipazione della paventata annessione della regione alla Repubblica Armena.

Era – questo – lo scenario ideale per il progetto di Kemal, che giungeva in Anatolia orientale con un disegno ben preciso: unire i primi movimenti di resistenza nazionale, ridare fiducia alle forze armate, e creare un'autorità politica alternativa a

alla rivolta l'esercito e l'intera nazione.»

Kemal non si fermava a Samsun che pochi giorni; poi si allontanava verso sud e successivamente verso est, verso i territori non presidiati dall'esercito inglese: Havza, Amasya, Sivas e infine Erzurum, sede del XV Corpo d'Armata ottomano, dove fissava il suo primo quartier generale in Anatolia.

In queste città si svolgevano le prime tappe della rivoluzione nazionale kemalista, tappe che la tirannia dello spazio mi consente soltanto di enumerare: a giugno la dichiarazione di Amasya, che proclamava l'illegittimità del governo di Costantinopoli; a luglio il Congresso¹ regionale di Erzurum, che varava un *Patto Nazionale* che sanciva una scelta nazionalista, nettamente distante dalla vecchia visione imperiale dell'ottomanismo; a settembre il Congresso nazionale di Sivas e le sue statuizioni (l'ufficializzazione della scelta nazionalista con conseguente rinuncia all'impero, la creazione di un'autorità paragonata anatolica e di un *Movimento Nazionale*² unitario agli ordini di Kemal). E poi ancora: le elezioni generali indette dal governo di Costantinopoli per dicembre e la vittoria elettorale kemalista, l'inse-

della *Grande Assemblea Nazionale* e di un governo provvisorio nazionalista ad Ankara. Sul piano internazionale: le prime intese del governo kemalista con la Russia comunista ma anche con l'Italia e con la Francia (maggio), l'ulteriore spinta invasiva della Grecia in Anatolia e il conseguente inizio della "guerra in Asia Minore" (22 giugno), e infine – il 10 agosto a Sèvres – la firma del trattato di pace che ufficialmente poneva termine alle ostilità della prima guerra mondiale fra l'Intesa e l'Impero Ottomano; trattato firmato e accettato dal governo di Costantinopoli, ma rigettato da quello di Ankara.

IL TRATTATO DI SÈVRES

Queste le statuizioni del trattato di Sèvres: 1) internazionalizzazione degli Stretti³ e di Costantinopoli, formalmente ancora sotto sovranità ottomana; 2) acquisizione da parte inglese (e in piccola parte francese) del dominio sulle province arabe dell'Impero Ottomano; 3) riconoscimento all'Inghilterra anche del protettorato sull'Egitto e dell'acquisizione di Cipro (entrambi risalenti al 1914); 4) acquisizione da parte greca della Tracia Orientale fino a 50 km da Costantinopoli (linea di Çataljia), dell'Anatolia sud-



Luglio 1919: Congresso regionale di Erzurum

occidentale, delle isole dell'Egeo, del Dodecanneso (che però gli italiani non avevano alcuna intenzione di lasciare); 5) riconoscimento alla Francia anche di una vasta zona d'influenza in Cilicia (Anatolia sud-orientale); 6) riconoscimento all'Italia di una minore zona d'influenza soltanto economica nella regione di Antalya, previa rinuncia al Dodecanneso; 7) riconoscimento all'Armenia della piena indipendenza, sotto il mandato degli USA ma sotto il controllo effettivo della Gran Bretagna; 8) riconoscimento al Kurdistan nord-occidentale (rimasto in territorio turco) di un'ampia autonomia sotto un protettorato di fatto della Francia.

Era evidente che – oltre a sancire l'abbandono delle colonie imperiali ottomane – il Trattato di Sèvres significava anche il completo smembramento della Turchia e il suo asservimento agli stranieri. La sua accettazione da parte del governo di Costantinopoli era pertanto un'inaffabile pietra tombale sul residuo prestigio del Primo Ministro collaborazionista Damad Ferid ed un colpo durissimo anche alla credibilità dello stesso sultano Maometto VI, nei cui confronti l'attenuante di essere "prigioniero" degli inglesi non bastava più a coprire la rassegnazione se non la codardia.

Ma, se la sottoscrizione del trattato iugulatorio di Sèvres rappresentava il punto più basso raggiunto dal Sultano e dal governo di Costantinopoli, in termini speculari significava un aumento esponenziale del prestigio di Kemal e del governo di Ankara.

I kemalisti – infatti – contrapponevano al Trattato di Sèvres i postulati del

Patto Nazionale: separazione dei destini del territorio nazionale turco (cioè l'Anatolia e la Tracia orientale) da quelli dei territori imperiali extraanatolici; creazione di uno stato nazionale di tipo europeo, più piccolo rispetto al mastodonte ottomano ma certamente più compatto ed omogeneo; sua difesa armata contro potenze straniere e movimenti secessionisti che tentassero in qualunque modo di intaccare l'assetto politico e territoriale.

LA GUERRA IN ASIA MINORE

Già da qualche tempo, intanto, uno scenario guerresco aveva cominciato a delinearsi nell'Anatolia sud-occidentale, dove i greci – saldamente insediati nello Smirnesse – erano stati espressamente autorizzati dall'Intesa ad abbandonare le loro linee ed a spingersi a nord verso Ankara, per ristabilire l'ordine, turbato dalla resistenza kemalista; contrastati – ovviamente – dalle forze turco-nazionaliste.

Era la cosiddetta "guerra in Asia Minore", iniziata già alcuni mesi prima del trattato di Sèvres e adesso – stante la necessità di dare pronta attuazione alle statuizioni del trattato

stesso – in fase culminante.

Era in questi frangenti che Kemal riusciva a compiere un vero e proprio miracolo operativo: riorganizzava le sparse forze militari, le saldava ai gruppi di resistenza locali ed all'apparato politico nazionalista, e dava vita ad un nuovo, grande e disciplinato esercito turco, trasformando un insieme volontaristico piuttosto raccogliercio in un formidabile strumento di guerra.

Questo nuovo esercito turco era protagonista di una serie di grandi battaglie che si combattevano dal giugno 1920 al settembre 1922, battaglie che segnavano la sconfitta degli invasori greci, culminata con il caotico e drammatico abbandono di Smirne (11 settembre 1922).

Aveva così termine la guerra in Asia Minore, e gli inglesi – lasciati soli da italiani e francesi – dovevano rassegnarsi a gettare alle ortiche l'inapplicato trattato di Sèvres ed a regolare gli affari turchi secondo quanto avrebbe stabilito il nuovo trattato di pace, in gestazione fra Grecia e Turchia.

IL TRATTATO DI LOSANNA

Kemal (nel frattempo insignito del grado di Maresciallo e dell'appellativo di *Ghazi*, il Vincitore) riusciva frattanto ad esautorare completamente il Sultano e il governo di Costantinopoli (come si vedrà più avanti).

Conseguentemente, il governo nazionalista di Ankara era l'unico interlocutore turco a partecipare alla laboriosa conferenza di pace che si apriva a Losanna il 20 novembre 1922.

Dopo otto mesi di difficili trattative, si giungeva infine al trattato di pace del 24 luglio 1923.

L'aspetto fondamentale del trattato



Aprile 1920: Grande Assemblea Nazionale di Ankara

era la trasformazione della Turchia da impero multinazionale in stato nazionale, di dimensioni evidentemente assai più contenute, ma etnicamente omogeneo¹ e con confini certi. Dal punto di vista territoriale, la Turchia comprendeva l'intera Anatolia più la Tracia orientale fino ad Adrianopoli inclusa.

La Grecia – oltre a rinunciare espressamente ad ogni aspirazione sullo Smirnense, sul Ponto e sulla Tracia orientale – cedeva alla Turchia le due isolette strategiche di Imbro e Tenedo, e doveva anche prendere atto dell'assoluta indisponibilità italiana a ritirarsi dal Dodecaneso. Veniva definitivamente accantonata ogni ipotesi di indipendenza per l'Armenia e il Kurdistan, e Costantinopoli ritornava alla piena sovranità turca; anche gli Stretti ritornavano alla sovranità turca, ma (fino alla convenzione di Montreaux del 1936) in forma attenuata e sotto il controllo di una Commissione Internazionale *ad hoc*.

Dal canto suo, la Turchia prendeva atto di alcune presenze straniere che segnavano i suoi confini: gli italiani nel Dodecaneso, gli inglesi a Cipro e a Mosul, i francesi ad Alessandretta.

LA FINE DEL SULTANATO

Facciamo adesso un passo indietro, ai giorni immediatamente precedenti l'apertura della Conferenza di Losanna (novembre 1922). Era in quei giorni – infatti – che iniziava il processo di formazione del nuovo Stato turco.



Il sultano Maometto VI lascia Costantinopoli su una nave inglese

Di fronte al disegno inglese di far partecipare alla Conferenza i rappresentanti dei due governi turchi di Ankara e di Costantinopoli, Kemal rompeva gli indugi, ed imponeva alla Grande Assemblea Nazionale – con metodi non proprio democratici – di dichiarare decaduto il sultano Maometto VI ed abolito lo stesso Sultanato, cioè la istituzione politica della monarchia imperiale (1° novembre 1922). Ma non si era ancora ad una esplicita scelta repubblicana, anche perché permaneva la istituzione religiosa della monarchia, il Califfato, che sarà affidato al principe Abdul Mejid.

Seguiva un braccio-di-ferro con la componente monarchica e “liberale” del Movimento Nazionale, protrattosi fino al settembre 1923, quando Kemal otteneva il pieno controllo del Movimento Nazionale, ribattezzato *Partito del Popolo* (poi *Partito Repubblicano del Popolo*) ed

avviato a ricoprire un ruolo sostanzialmente di partito-unico.

In conclusione, il 29 ottobre 1923 la Grande Assemblea Nazionale proclamava la Repubblica Turca, chiamando Kemal alla sua presidenza.

Dalla proclamazione della Repubblica, iniziava un lento itinerario per tappe che – nel giro di ben cinque anni – avrebbe condotto alla instaurazione di un vero e proprio “regime” nazionalista, statalista e laicista. Queste le tappe successive: l'abolizione del Califfato (marzo 1924), la emanazione della Costituzione (aprile 1924), l'attribuzione a Kemal dei pieni poteri per domare i moti controrivoluzionari (marzo 1925), ed infine la cancellazione dell'islamismo come religione di stato (maggio 1928).

Ma di questo parleremo nella prossima puntata.

(Continua)

- 1) Il termine “congresso” stava ad indicare non una riunione di partito, ma una assemblea rappresentativa con funzioni simili a quelle di un parlamento.
- 2) La dizione esatta era *Movimento [o Associazione] Nazionale per la Difesa dei Diritti dell'Anatolia e della Rumelia*. Per *Rumelia* si intendeva, all'epoca, la sola Tracia orientale.
- 3) Per “regione degli Stretti” (o semplicemente “gli Stretti”) s'intende l'*unicum* formato dai Dardanelli, dal Mar di Marmara e dal Bosforo. Tale regione segna il confine tra l'Europa meridionale e l'Asia Minore, oltre che il canale di comunicazione fra il Mediterraneo e il Mar Nero.
- 4) L'omogeneità della composizione etnica della nuova Turchia era assicurata peraltro da una convenzione che regolava crudelmente – alla stregua quasi di una forma di pulizia etnica legalizzata – lo scambio delle popolazioni alloglotte con la Grecia.



L'ingresso delle truppe kemaliste a Costantinopoli



di Mons. G. Gruppiso

MARTIRIO DEI CRISTIANI: "CI SONO PIÙ MARTIRI OGGI CHE NEI PRIMI SECOLI"

Assistiamo giornalmente forse con rassegnazione, passività, indifferenza e con una certa dose di fatalità per le atrocità che si verificano in tutte le nazioni ed in ogni angolo del globo. Negli Stati Uniti d'America per l'uso sconsiderato delle armi, in America centrale per il traffico degli stupefacenti, in Europa per la violenza e l'orrore dei massacri targati ISIS, nel mare Mediterraneo e nel mare Egeo per gli affondamenti di barconi carichi di innocenti disperati e di persone che fuggono dalla guerra e dalla pace assieme a sfruttatori della miseria e della disperazione di popolazioni in guerra e nella nostra patria per le violenze familiari e a scopo di rapina. Di fronte a questa drammatica situazione mondiale l'opinione pubblica rimane sconcertata per l'incapacità dei vari governi ad arginare questo massacro giornaliero di vite umane. Tutto questo è



terribile e mette in crisi la nostra coscienza di uomini liberi e civili. Mentre nel mondo cristiano ci prepariamo a vivere un tempo particolarmente significativo per la nostra crescita cristiana quale è il tempo della quaresima che avrà il suo inizio il mercoledì della cenere e il culmine nella settimana santa ed in particolare nel giorno in cui tutti rifletteremo sulla passione di Gesù. E qui è doveroso per ogni coscienza civile prestare attenzione a quelle sofferenze e a quelle persecuzioni che non fanno clamore mediatico ma che arrecano terribili sofferenze ai cristiani nel mondo. Nella nostra città, come in tutte le altre, il Venerdì Santo dovrebbe essere il giorno della memoria per i cristiani perseguitati nel nome di Gesù. La voce di Papa Francesco si è levata con

forza per denunciare le persecuzioni nei confronti dei cristiani nel mondo ed ha affermato: "Ci sono più martiri nella Chiesa oggi che nei primi secoli". Quanto ha detto papa Francesco ha destando scalpore, ma basta aprire un qualsiasi giornale per rendersi conto che è proprio così. Consideriamo solo gli ultimi mesi: i 147 studenti kenyoti trucidati nel campus universitario di Garissa da Al Shabaab, i 21 egiziani sgozzati in Libia dallo Stato islamico, le centinaia di vittime senza nome massacrato da Boko Haram in Nigeria, le decine cadute sotto i colpi di mortaio dei ribelli ad Aleppo, in Siria, i 22 fedeli uccisi a Youhanabad (Pakistan) mentre pregavano in chiesa, solo per ricordare i casi più eclatanti. È davvero necessario per tutti fare attenzione ed ascoltare questo grido sofferto di Papa Francesco. Da anni questo genocidio silenzioso dei cristiani continua, con storie che vengono raccontate solo in minima parte (perché la maggioranza è conosciuta solo da Dio). Cosa significa "versare il sangue solo perché cristiani" è la storia quotidiana di centinaia di migliaia di persone. L'ecumenismo del sangue. Le notizie che riescono a sfondare la voluta omertà dei nostri mezzi di comunicazione sono solo quelle di tale efferata crudeltà che finiscono per essere considerate eccezioni, esagerazioni esecrabili e limitate. Il tutto condito dall'idea, evidentissima da noi in Europa, che in fondo i cristiani dovrebbero del tutto ritirarsi nel privato e smetterla di imporre le proprie idee che, in fondo, sono il motivo per cui si attirano tanto odio. Che il cristianesimo sia l'origine della scoperta della coscienza e della libertà dell'uomo come essere chiamato alla verità per mezzo della relazione e all'amore non ridotto a sentimento, è forse volutamente dimenticato e negato. La persecuzione dei cristiani impera ogni giorno anche in paesi lontani, e di cui si parla pochissimo, come Cina, Laos, Indonesia, Vietnam, Corea del Nord. Papa Francesco ci invita a "ricordare tanti fratelli e sorelle esiliati o uccisi per il solo fatto di essere cristiani. Sono martiri". Il Papa auspica che cresca la consapevolezza che la libertà religiosa è un diritto umano inalienabile, che aumenti la sensibilizzazione sul dramma dei cristiani perseguitati nel nostro tempo e che si ponga fine a

questo inaccettabile crimine». Vogliamo ricordare alcune storie di cristiani perseguitati, avvenute negli ultimi anni in cinque diversi paesi: Pakistan, Siria, Nigeria e Centrafrica.

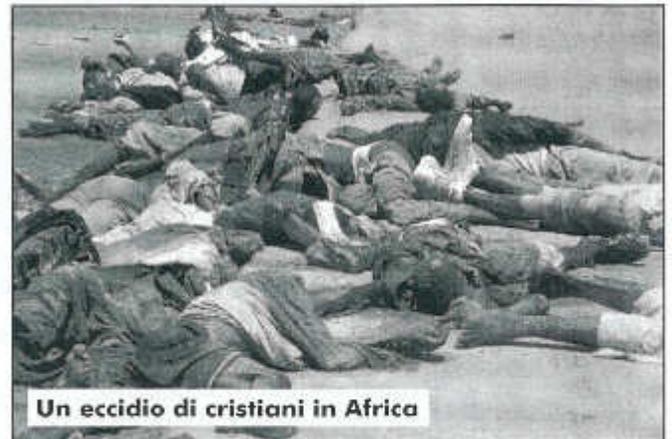
PAKISTAN

Era il 4 novembre 2014 quando Shehzad e Shama sono stati presi da una folla di almeno 400 musulmani, picchiati con bastoni, legati con una corda a un trattore, trascinati lungo una strada piena di pietre e sassi, cosparsi di benzina e gettati in una fornace per cuocere i mattoni, dove sono bruciati vivi. La coppia cristiana, che lavorava in una fabbrica di mattoni nel villaggio Chak 59, aveva quattro figli. Shama (che era incinta di quattro mesi) è stata accusata di blasfemia per aver bruciato una pagina del Corano. Per questo un gruppo di estremisti ha ordinato loro di pentirsi e convertirsi all'islam. Quando i due cristiani si sono rifiutati, tre imam dei villaggi vicini hanno radunato tutti i musulmani con gli altoparlanti posti sui minareti delle moschee incitandoli alla vendetta. Una folla inferocita «con gli occhi iniettati di sangue», secondo i testimoni, li ha presi e li ha bruciati vivi. Tre imam e 106 persone sono state denunciate per l'omicidio. Il capo del distretto di polizia di Kasur ha dichiarato: «Shama non ha mai commesso blasfemia».

SIRIA

Padre Frans van der Lugt, 76 anni, da quasi 50 in Siria, è stato assassinato il 7 aprile 2014. Viveva nella città vecchia di Homs, sconvolta dalla guerra e in mano ai ribelli. Nonostante i consigli dei superiori, non aveva mai voluto lasciare il suo popolo da solo. «Sono l'unico sacerdote rimasto. Qui c'erano decine di migliaia di cristiani, ora appena 66. Come potevo lasciarli soli? Il popolo siriano mi ha dato così tanto, tutto quello che aveva. E se ora la gente soffre, io voglio condividere il loro dolore e le loro difficoltà». Era rispettato sia dai cristiani che dai musulmani, perché aiutava tutti. Quando la crisi è cominciata, «cinque famiglie musulmane si sono trasferite nel suo monastero e lui si è preso cura di loro», ricordano i suoi amici. «Diceva sempre: "Io non vedo cristiani o musulmani, ma esseri umani"». Ma ai terroristi islamici, padre Frans non andava a genio: «Diceva sempre che era padre sia dei cristiani sia dei musulmani. Molte volte i ribelli lo hanno condotto davanti alla corte della sharia per discutere delle sue credenze, ma lui si rifiutava. Diceva: "Non parlerò con voi di politica o religione. Siamo tutti esseri umani. Parlerò solo di umanità". Il 7 aprile, due uomini armati e mascherati sono entrati nel monastero dove viveva, dopo aver sopraffatto la resistenza del guardiano.

Non hanno fatto fatica, perché il missionario diceva sempre: «Accolgo tutti. Chiunque entri dalla mia porta è il benvenuto». Lo hanno trascinato fuori, lo hanno colpito al volto, gli hanno sparato due colpi alla testa e se ne sono andati. Oggi la sua tomba, nella città vecchia di



Un eccidio di cristiani in Africa

Homs, «è diventata un santuario, meta di pellegrinaggio per i cristiani che sono tornati in questo quartiere devastato».

NIGERIA

Domenica 23 novembre i terroristi islamici di Boko Haram hanno attaccato per la seconda volta il villaggio cristiano di Attagara, nel nord della Nigeria. Appena li ha visti arrivare, Hassan, bambino cristiano di appena tre anni, è scappato ma i miliziani l'hanno bloccato. Gli hanno ordinato di consegnare la Bibbia che teneva in mano, ma lui si è rifiutato. Allora gliel'hanno strappata di mano e l'hanno gettata in un rogo acceso lì vicino. Hassan è corso vicino al fuoco per recuperarla con un bastone e un membro di Boko Haram, per impedirglielo, l'ha colpito alla testa con il calcio del kalashnikov e l'ha spinto dentro il fuoco. Racconta un testimone: «Non soddisfatto, gli ha calpestato la testa con lo stivale per premerlo dentro le fiamme, mentre gli altri miliziani insultavano il bambino chiamandolo "infedele ostinato"». Hassan ha riportato gravi ustioni al volto ma è sopravvissuto.

CENTRAFICA

I muri della chiesa e della parrocchia di San Pietro a Boali, in Centrafrica, sono pieni di fori di proiettile. Tutti hanno cercato di sparare contro padre Xavier Fagba: prima gli islamisti perché difendeva i cristiani, poi gli animisti perché difendeva i musulmani, a dimostrazione di quanto è complessa la guerra civile che ha sconvolto il paese nel marzo del 2013 e che non è ancora finita. Di notte riceve telefonate al cellulare: viene minacciato di morte. Ma non gli importa. Nella sua

(segue a pag. 25)



di Alberto Barbato

Spinti dall'interesse suscitato dalle prime tre puntate sui motti, gli emblemi e le vicende delle famiglie nobili trapanesi, siamo tornati sull'argomento e sulla particolare disciplina dell'araldica con un maggiore e approfondito intervento sulle procedure giuridiche e storiche fino al tempo odierno. Nel contempo si è pensato di procedere all'esame storiografico ed araldico delle famiglie contenute nel *Nobiliario Spalla*, con particolare riferimento agli studiosi antichi della disciplina che hanno segnato tale cultura attraverso il tempo.

L'ARALDICA DELLE FAMIGLIE TRAPANESI

(Prima parte)

Non è impresa facile parlare di araldica ovvero illustrare con rigorosità scientifica, come si dice oggi, le radici e le vicende delle illustri famiglie nobili che hanno segnato la storia delle nostre città. Tale disciplina ha certamente affascinato sempre gli studiosi, gli storici, ma anche molti che l'hanno esercitata a volte a fin di lucro o per scopi in apparenza non chiari, soprattutto in luoghi e periodi in cui l'esser nobili o dichiarati tali poteva produrre privilegi di non poco valore e distinzione di classe o di ceto.

Oggi, con denominazione di ampia portata, ogni scienza viene definita come un complesso organico e sistematico di conoscenze, intorno ad un determinato ordine di fenomeni.

Pertanto il grado di sviluppo di una scienza, in un determinato periodo storico, risulta direttamente proporzionale all'ampiezza delle cognizioni che in quel dato periodo si possiedono su di un determinato ordine di fenomeni; così il progresso di una determinata scienza è diretta conseguenza di una migliore conoscenza qualitativa e quantitativa dei suoi diversi fenomeni.

Per migliorare la conoscenza di questi fenomeni, occorrerà migliorare sotto tutti gli aspetti la ricerca dei dati.

Noi consideriamo oggetto specifico della scienza storica il risultato finale di un complesso procedimento di



Famiglia Burgio

ricerca, relativo alla narrazione sistematica ed interpretativa critica delle vicende umane, nelle loro reciproche connessioni, realizzata sulla base dei dati ricavati dai diversi documenti rintracciati.

Questo per quanto attiene alla ricerca storica, che è prevalentemente "casuale", mentre nella ricerca genealogica la ricerca di un documento assume sempre l'aspetto di una ricerca "mirata".

Infatti nella ricerca araldica si conosce sempre ed in anticipo lo specifico documento che di volta in volta si desidera rintracciare.

Quindi mentre la ricerca storica prevede due fasi, in primo luogo

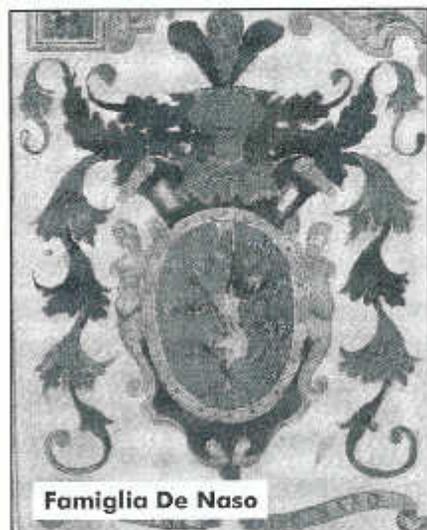
quello della ricerca e successivamente quello della elaborazione dei dati acquisiti, per quanto riguarda quella genealogica abbiamo sempre un numero indefinito di successive fasi di ricerca e di elaborazione, in quanto la ricerca di ogni singolo nuovo documento di carattere araldico è resa possibile unicamente in conseguenza della elaborazione dei dati ricavati dal documento genealogico precedentemente rintracciato.

La ricerca araldica, pertanto, è una ricerca specifica, dove i documenti vengono ricercati uno per volta, uno dopo l'altro.

Da questa introduzione metodologica, si desume della sostanziale diversità delle finalità operative delle ricerche, condotte nelle discipline prese in esame.

Per la scienza storica, infatti, la ricerca tende prevalentemente ad acquisire la conoscenza di nuovi documenti e pertanto anche di nuovi dati su di uno specifico argomento al fine di consentire allo storico una più razionale descrizione il più possibile aderente alla realtà del passato.

Per la ricerca genealogica, si tende sempre a rintracciare un nuovo documento che si rivelerà poi essenziale per il ritrovamento del documento successivo; e così via di seguito fino alla individuazione di tutta una serie di documenti - e quindi anche di persone, cui i diversi documenti si riferiscono - fra loro collegate da particolari rapporti di



natura genealogica.

Quindi cos'è la ricerca genealogica, se non quella scienza che accerta e studia i rapporti di natura personale, che intercorrono fra i diversi membri di una o più famiglie?

L'araldica è, pertanto, una disciplina, nell'accezione più alta del termine, che collabora con la scienza storica, ausiliaria ed a volte indispensabile per la conoscenza degli accadimenti del mondo.

L'araldica è, anzitutto, l'arte dello studio del blasone (blazon), cioè riproduzione pittorica e descrizione in linguaggio araldico degli stemmi, studio della loro origine e differenze ambientali, nonché dei loro collegamenti con personaggi e avvenimenti; è perciò un mezzo ausiliario di ricerca storica.

Gli stemmi hanno avuto origine dagli scudi dei soldati; già i Greci ed i Romani riproducevano negli scudi colori e figure simboliche, ma l'uso si diffuse nel medioevo a partire dal secolo X per opera dei "cavalieri", specialmente crociati.

Ben presto gli stemmi con differenti figurazioni divennero le insegne delle famiglie e dal secolo XIV in poi furono riconosciuti o concessi dalle autorità politiche (sovrani, feudatari superiori, governi cittadini) divenendo elemento caratteristico del ceto nobiliare.

Gli araldi nei tornei individuavano i cavalieri combattenti dalle figurazioni dei loro scudi.

L'uso degli stemmi si diffuse in tutto il mondo cristiano e figurazioni araldiche vennero pure adottate in paesi non cristiani (specialmente orientali), creando un'araldica con

caratteristiche peculiari.

Gli stemmi furono assunti anche da famiglie "borghesi" (stemmi di cittadinanza) e dalle persone giuridiche (enti pubblici e privati, associazioni, fondazioni religiose, corpi militari, etc...); vennero pure largamente usati e brevettati come marchi di fabbrica per contrassegnare prodotti industriali e commerciali. I colori e le figure impresse negli stemmi costituiscono la simbologia araldica. Lo stemma è costituito dallo scudo, di diversa foggia secondo il sesso, l'ufficio, il paese del titolare; in Italia prevale per gli uomini la forma sannitica, per le donne quella ovale o a rombo. Nello scudo, chiamato araldicamente campo, sono dipinte le figure e le pezze araldiche (dette "onorevoli").

Gli stemmi possono essere semplici o composti; questi ultimi uniscono due o più stemmi e documentano spesso le ascendenze paterne e materne del titolare e negli stemmi dei sovrani i territori in sovranità e di pretesa.

Lo stemma è sormontato dall'elmo (di foggia e di inclinazione diverse secondo il titolo nobiliare); sopra l'elmo vi è il cimiero, ciambella attorcigliata, da cui partono gli svolazzi, riproducenti i colori dello scudo e circondanti lo stesso. Sopra l'elmo si appoggia la corona (dorata con perle o fioroni secondo il titolo nobiliare); essa è chiusa per le famiglie principesche e sovrane. Gli stemmi di cittadinanza non portano corona, bensì elmo e svolazzi; quelli degli enti hanno spesso una propria corona, ma non elmo e svolazzi (salva specifica concessione).

Gli stemmi nobiliari possono avere sul cocuzzolo dell'elmo il cimiero, costituito da vari emblemi (aquile, teste di leone, di drago, di cane, di serpente, etc...); alla base dello scudo si pone, invece, il motto (o grido d'arme).

Gli stemmi ecclesiastici, privi di elmo e di svolazzi, sono sormontati dal copricapo delle diverse dignità ecclesiastiche (tiregno papale, galero cardinalizio, mitra vescovile, etc...); quelli degli alti funzionari di Stato (generali, governatori, magistrati) sono fregiati dai simboli delle loro cariche; quelli delle città e dei comuni sono sormontati da

specifiche corone "turrette".

Alcune famiglie nobili circondano lo stemma con tenenti e sostegni di varia composizione (angeli, draghi, levrieri, leoni, etc...) e gli insigniti di ordini cavallereschi fregiano i loro stemmi con le insegne delle rispettive decorazioni. Le famiglie reali e principesche pongono il loro stemma sotto un apposito padiglione od un mantello di velluto porpora movente dalla corona.

Gli stemmi sono tuttora largamente usati: figurano negli edifici pubblici e privati, nei labari, gonfaloni e bandiere, nei francobolli, nelle monete e sui prodotti industriali. Ogni Stato ha un proprio stemma per identificarsi all'interno e all'estero.

L'araldica è anche studio dei titoli nobiliari, della loro origine e successione, nonché delle genealogie; si ricomprende pertanto nel diritto feudale e nei diritti statutari cittadini.

Negli Stati monarchici rientra nella prerogativa regia il potere di concedere e riconoscere titoli nobiliari e si istituiscono uffici appositi per la registrazione dei titoli, degli stemmi e dei loro aventi diritto.

Alcune repubbliche aristocratiche (quali Venezia e Lucca) concedevano e riconoscevano titoli nobiliari (particolarmente concedevano



l'iscrizione patriziale); tuttora concede titoli la Repubblica di S. Marino.

La Costituzione repubblicana italiana non vieta l'uso dei titoli nobiliari, ancorché "fasulli"; chiunque può ora ottenere la registrazione di uno stemma come marchio di fabbrica senza provarne il legittimo possesso (salva l'eventuale azione di usurpazione di stemma - equiparato al cognome familiare - da chi ne fosse il legittimo titolare). Il 2° co. dell'art. 14 della Costituzione afferma che i predicati dei titoli esistenti anteriormente al 28-10-1922 fanno parte del nome (cioè del cognome); questa disposizione è stata interpretata dalla Corte Costituzionale (sentenza 26-6-1967, n. 111) e dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite (sentenza "cognomiz-

zare" il predicato nobiliare coloro (o loro discendenti) che avessero già ottenuto il riconoscimento del connesso titolo nobiliare dalla Consulta Araldica anteriormente al 28-10-1922; permangono pure come parti del cognome i predicati già cognomizzati negli atti di stato civile.

Gli stemmi e i gonfaloni comunali e degli enti pubblici e privati sono tuttora concessi con decreto del Presidente della Repubblica o riconosciuti (ove ne provino il pubblico ed antico possesso) con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; con decreto del Presidente della Repubblica viene pure concesso il titolo di città ai Comuni (che ancora non lo avessero) meritevoli per insigni monumenti e per lodevole funzionamento dei

pubblici servizi; uguale provvedimento per la concessione di stemmi, emblemi e labari ai corpi militari.

L'Ufficio araldico tiene tuttora aggiornato il Libro araldico degli enti morali, nel quale sono descritti "gli stemmi, i gonfaloni, le bandiere, i sigilli, i titoli e le altre distinzioni riguardanti Province, Comuni, società ed altri enti morali, con le indicazioni dei riconoscimenti e dei relativi decreti".

Per supplire alla soppressione della Consulta Araldica venne recentemente istituita un'Associazione privata denominata Corpo della Nobiltà Italiana, alla quale possono iscriversi i nobili italiani; essa ha lo scopo di tutelare i valori storico-nobiliari ed accertare le discendenze nobiliari.

(continua)

PROPOSTA INCENERITORI IN SICILIA, LA FEDERCONSUMATORI: "IDEA VECCHIA E DANNOSA, PUNTIAMO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE"

Federconsumatori Sicilia ribadisce il suo no all'opzione inceneritori per uscire dalla perenne emergenza rifiuti nell'isola.

"L'incenerimento non è la soluzione al problema rifiuti: è un problema in più nella questione rifiuti".

Secondo Federconsumatori bruciare i rifiuti è uno spreco di materia potenzialmente riutilizzabile o riciclabile, è costoso per i cittadini ed è pericoloso per la salute.

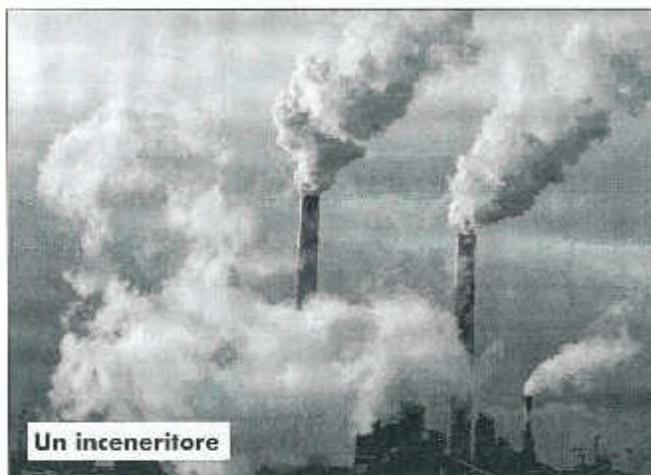
Se si guardano attentamente i dati, le tariffe diminuiscono solo dove si raggiungono livelli molto spinti di differenziata perché la raccolta separata dei rifiuti spinge l'utente a produrre meno immondizia, alleggerendo tutto il sistema e rendendone la gestione più economica.

Ultima cosa, ma, di fatto, la più importante, è la questione salute: "Dire che esistono inceneritori di rifiuti a impatto zero è una menzogna dal punto di vista scientifico - commenta La Rosa - perché ogni combustione produce inquinanti, polveri sottili, rilascia nell'aria metalli pesanti e ha come rifiuto del rifiuto delle ceneri velenosissime che vanno smaltite in discariche speciali a costi esorbitanti".

Secondo Federconsumatori la risposta all'emergenza rifiuti è il potenziamento della raccolta differenziata, specialmente quella porta a porta, e l'inizio del cammino verso l'economia circolare. L'Europa stessa, nel giro di pochi mesi, emanerà nuove direttive proprio per chiedere agli Stati membri di aderire all'economia circolare.

"La normativa nazionale nei casi di servizi di pubblica utilità, come nel caso dei rifiuti - sostiene la Federconsumatori Sicilia - non prevede che le soluzioni vengano calate "dall'alto" dal governo nazionale e/o regionale, ma, invece, discusse con le associazioni di tutela dei consumatori che possono esprimere pareri e formulare proposte nell'interesse dei cittadini ed utenti".

In altre parole, la Federconsumatori Sicilia chiede di essere ascoltata per una fattiva collaborazione.



Un inceneritore



di Michele Megale

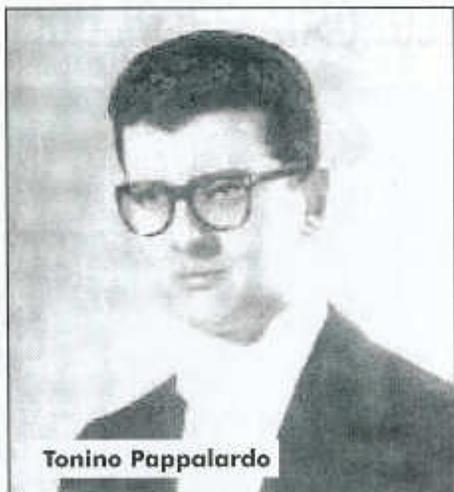
L'articolo è apparso su una testata trapanese creando qualche attesa ed, alla fine, una certa delusione.

Il finanziamento annunciato per interventi sull'ex complesso del "S. Antonio Abate" in Piazza Lucatelli non è di 20 milioni di euro, ma soltanto di 2 (due) milioni.

Indubbiamente si potrà intervenire ad un progetto voluto dall'attuale Consigliere delegato del Luglio Musicale dottor Giovanni De Santis e portato a termine, in brevissimi tempi tecnici, dall'ingegner Stefano Nola. Si tratta di far sorgere, divisi in due piani, spazi espositivi, sala di conferenze, biblioteca per giovani e un auditorium di 200 posti con relativi servizi, impianti elettrici fonici e

idraulici. Previsto anche un punto di ristoro. Una iniziativa degna del massimo rispetto che darà, se conseguita, un centro culturale alla città.

Un merito, mi piace ripetere,



Tonino Pappalardo

che appartiene alla testardaggine del Consigliere delegato Giovanni De Santis e alla preparazione dell'ingegner Stefano Nola. Si tratta, infatti, di un vecchio finanziamento che stava, come al solito, per perdersi e ripreso, all'ultimo momento, con una proroga ministeriale e un progetto lampo.

A chi scrive, lascia perplessa la dizione "un Teatro per il Luglio Musicale trapanese".

Mi chiedo: perché il LUGLIO MUSICALE non ha già un suo teatro?

Il LUGLIO MUSICALE TRAPANESE ha un "suo teatro". Si tratta dell'escadra della Villa Regina Margherita, al pari di quanto avviene, ad esempio, per "l'Arena di Verona" - "Terme di Caracalla" a Roma - "Maggio Musicale Fiorentino" - "Teatro di Taormina" - "Torre del Lago- Puccini" - "Teatro

di Segesta" o "Castello Lombardo di Enna". Al teatro del LUGLIO MUSICALE TRAPANESE si sono esibiti grandi artisti, direttori d'orchestra e registi.

IL TEATRO A TRAPANI E IL LUGLIO MUSICALE PARTE UN NUOVO PROGETTO

Rammentiamo qualche nome.

Direttori di Orchestra, oltre ai "nostri" **Giovanni De Santis, Ottavio Marini, Tonino Pappalardo, N. Annovazzi - G. Morelli - D. Belardinelli - L. Gavarini - Giannella Di March (Tosca 1984).**

Per non dimenticare il Maestro Anton Guadagno - uno dei più grandi direttori di orchestra. Era nato a Castellammare del Golfo ed era il "re" dei direttori nei grandi teatri degli USA. A Trapani diresse l'Aida.

Tra i registi, il trapanese Domenico Messina che con la sua genialità girò i teatri di diversi continenti.

... e, per finire, le grandi compagnie di Operette con Elvio Calderoni ed Aurora Banfi (1968) - il balletto "Sogno di un fabbro" autore il trapanese Francesco Moncada - la Compagnia trapanese "Amici di Nino Martoglio" - la

commedia "Pipino il breve" con Tuccio Musmeci.

Il teatro dell'opera di Romania con le operette: "La serata con i fratelli Maggio", "Na sera 'E maggio".

Le grandi dive



Giovanni De Santis



Domenico Messina

dell'Operetta quali Elena Regis (che poi rimane a Trapani), Dedè Mercedes, Elsa Carmi... Ritornando al Luglio nella villa Margherita, possiede tutto: sala esedra, un grande palcoscenico, camerini per gli artisti,

centinaia di poltroncine, scene ed attrezzature (queste date spesso in uso a grandi teatri italiani), grandi capannoni per custodire qualsiasi materiale. Scorrendo l'antologia del Luglio Musicale (1948-1997) e il volume "55 anni - mezzo secolo di storia trapanese (1948-2002)" si vive in prima persona tutta l'attività del LUGLIO: lirica, concerti, prosa, operette, sceneggiate, serate musicali legate alle tradizioni popolari.

Il LUGLIO continui nella tradizione. E', e resta, un grande TEATRO.

Prima di concludere, vogliamo ricordare la dedica del grande tenore Gino Bechi che, dopo avere girato il mondo intero, definì quello di Trapani "Il più delizioso Teatro all'aperto d'Italia" (22.7.1949).

I DIRETTORI D'ORCHESTRA A TRAPANI



Anton Guadagno

Direttore di società internazionale

1990 - Nabucco
1992 - Madama Butterfly
1994 - Ernani
1996 - Il Trovatore
1997 - Aida



Vincenzo Marini

M^o Concertatore e Direttore

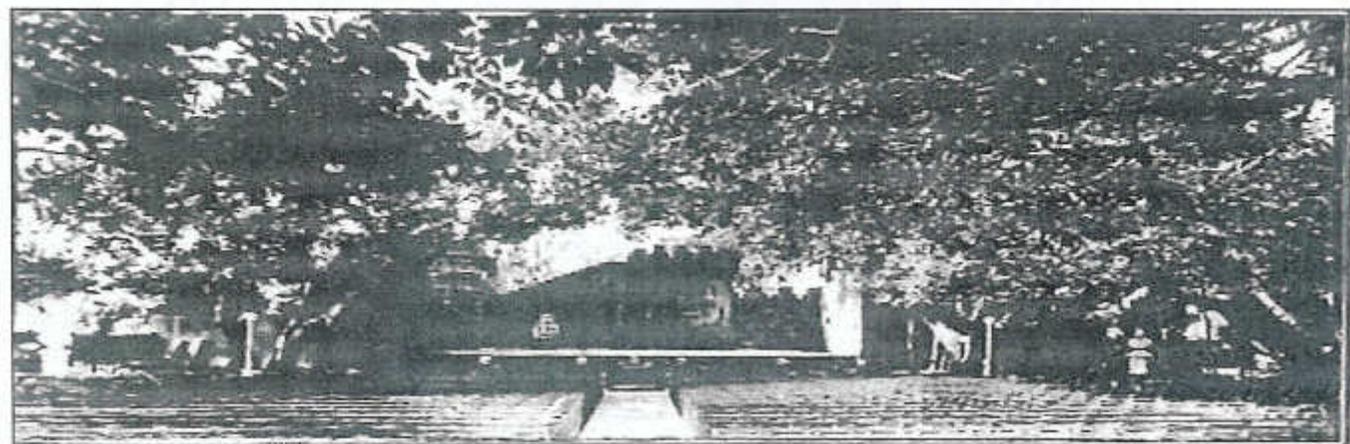
1948 - La Donata
1949 - Il Barbiere di Siviglia
1956 - La Bohème
1969 - Norma
1972 - Elisir d'Amore
1973 - Don Pasquale



Ottavio Marini

M^o Direttore e Concertatore

1953 - Un Ballo in Maschera
1954 - Andrea Chenier
1955 - Elisir d'Amore
1956 - Forza del Destino
1957 - Lucia di Lammermoor
1958 - Carmen
1959 - Pescatori di Perle
1960/65 - Traviata, Fedora, Butterfly
Carmen, Tosca



Il più delizioso Teatro
all'aperto d'Italia
Gino Bechi
22.7.49

È MORTO IL NOTAIO LUIGI MANZO

Con la scomparsa di Luigi Manzo, il ricordo dell'amico rimanda al sodalizio di studi al Liceo "Ximenes", e alla pur breve stagione delle nostre "utopie" politiche. Dopo il suo esercizio notarile a Catania, Luigi tornò a Trapani per far riemergere, nell'impegno civile, la vocazione laica ereditata dalla sua famiglia: il padre Francesco, e il nonno Luigi. Il notaio Francesco Manzo, sindaco di Trapani - dal '43 al '44, e dal '46 al '47 - e protagonista nel dopoguerra della vita politica cittadina dalla sponda *azionista* dei partiti che si confrontavano sulla ricostruzione di un paese devastato dalla crisi bellica. Il nonno Luigi, pure lui notaio, fu tra gli esponenti del partito demo/sociale di Nunzio Nasi nel primo Novecento, e anch'egli Sindaco, dal 1916 al '17. Una famiglia di notai, testimoni, quindi, dell'ascesa e del declino della borghesia trapanese, nell'arco temporale di mezzo secolo.

Luigi si era "maturato", nel '47, insieme con allievi dello "Ximenes" che avrebbero segnato, per la loro spiccata personalità, la vita intellettuale della città, e alcuni, fuori dalla Sicilia, ne avrebbero ampliato i circuiti culturali con la loro prestigiosa attività (lo sceneggiatore Nicola Badalucco e il fisico Nino Zichichi). La scuola, attraverso il magistero umanistico dei suoi docenti,

aveva alimentato in quegli anni, per Luigi, e per la nostra generazione, il *focus* di una vita morale trasferita, poi, nelle libere professioni, e nella civica convivenza.

Alla militanza politica Luigi non volle, né poté, sottrarsi, per la sua stessa formazione parentale, ma anche perché avvertì, nel trapasso dal dopoguerra agli anni '60, i segnali di un possibile rinnovamento della politica, ormai proiettata su un orizzonte nazionale ed europeo. Fu una breve esperienza, durante la quale fu eletto, nel '56, con 948 voti al Consiglio Comunale di Trapani.

Gli incontri con Luigi, in seguito, furono per me occasioni di lieto conversare: memorie di giovanili esperienze, non però nostalgie o rimpianti. I suoi giudizi sulla città, sugli uomini e sulle loro "piccole cose" (come diceva), erano vigilati dall'umorale ossequio alla tradizione. Apparteneva a quella generazione, ormai sbiadita e dispersa, per la quale l'amicizia era considerata un dono, congiunto al dovere di non tradirla. Penso pure che nella Massoneria, dove ebbe il privilegio di essere elevato ai massimi gradi, egli coltivasse soprattutto questo "dono" come la gratificazione più generosa del suo percorso umano e civile.

Salvatore Costanza

IL COMUNICATO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA



Il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo

Luigi Manzo, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, si è spento la sera del 19 gennaio. Ci ha lasciato dopo una lunga malattia che ha affrontato con grande tenacia com'era nel suo carattere.

A novembre aveva compiuto 86 anni gran parte dei quali dedicati alla Massoneria: il suo brevetto di primo grado è datato 1 marzo 1966. Notaio conosciuto e apprezzato a Trapani, figlio di Francesco, primo sindaco trapanese della Repubblica, Luigi Manzo ha ricoperto nel Grande Oriente d'Italia ruoli di prestigio fino ad assumere la carica di Gran Maestro Onorario. In tempi recenti è stato anche Presidente del Rito Simbolico Italiano.

Come da sua volontà, il Gran Maestro Onorario Manzo è stato cremato e le esequie si sono svolte giovedì 21 gennaio, dalle ore 10, quando il feretro è uscito dalla sua casa a Trapani, in via Scontrino 17.

Il Gran Maestro Stefano Bisi, a nome della Giunta e di tutti Fratelli del Grande Oriente d'Italia, partecipa al dolore della famiglia Manzo ed esprime profonda tristezza per la perdita di un Fratello esemplare.

L'improvvisa scomparsa, la notte di Capodanno s., di Ninni Gentile, colto e stimato docente di matematica e fisica nei Licei di Trapani, ha creato profonda commozione e rimpianto tra quanti (amici e studenti) ne avevano apprezzato le doti di generosa dedizione alla scuola e agli studi scientifici, nonché di interprete, sollecito, della vita culturale della città.

Pubblichiamo, qui di seguito, la commemorazione che il Prof. Antonino Tobia ha letto, il giorno dei funerali, nella Chiesa di San Pietro in Trapani.

IN RICORDO DI NINNI GENTILE

È difficile oltre che doloroso pensare che Antonino si sia allontanato da noi che gli volevamo bene, anche se l'eco della sua voce risuona nei nostri cuori. È una legge universale quella che ordina di nascere e di morire. Dobbiamo perciò accettare, anche se con sofferenza, che la morte possa essere il ritorno al cosmo, all'ordine dopo il caos dell'esistenza. Ninni era uno studioso del caos naturale, che indagava, per sottoporlo all'ordine delle formule fisiche e matematiche che costituivano il suo codice prediletto. La ricerca scientifica ha sorretto l'intera sua esistenza fino all'ultimo istante della sua vita. Così la sua prima passione s'è spenta con il suo spirito indagatore, come se qualcuno avesse soffiato su quella fiamma, all'alba del nuovo anno. Forse ora non ha più bisogno di dialogare con i suoi maestri intorno ai misteri della natura. Lui, indagatore e profondo conoscitore della relatività, avrà compreso che il relativo è superato dall'assoluto e che in quella dimensione in cui ora vive trova pieno appagamento la verità che cercava. L'habitus mentale di Ninni era perennemente in divenire, egli improntava alla dinamicità il suo essere che si poneva dinanzi al suo interlocutore, in modo da stimolarlo perché lo seguisse nella rapidità del suo flusso di pensieri. Amava soprattutto conversare, dibattere, disputare con quel profondo spirito umanistico appreso dalla lettura dei classici antichi. Nulla di ciò che è umano a Ninni era alieno e le sue dotte e frequenti citazioni erano il risultato della sua assidua



frequentazione con i padri della letteratura latina, Tacito, in particolare. Nel magistero del prof. Gentile le due sfere del sapere, quella umanistica e quella scientifica, trovavano una mirabile sintesi, che riusciva a comunicare ai suoi allievi e a quanti sapevano cogliere dalla sua vibrante voce il suo amore per il sapere e l'entusiasmo di trasmetterlo. Nell'intimità familiare fu marito e padre dotato di ogni virtù. Avvertiva profondamente il sacramento del legame che lo ha unito ad Irene, la quale ha saputo costruire insieme a lui un patrimonio di amore e di affetti che conserverà per sempre dentro di sé, come in uno scrigno prezioso. Quest'eredità di affetti, di amore e di valori il padre ha lasciato alla sua carissima Giovanna, che egli in ogni momento desiderava sentire vicina, anche solo per ascoltare la sua voce che gli giungeva

direttamente al cuore. Noi amici conserveremo di te, Ninni, un piacevole ricordo, quello del tuo temperamento festoso e vivace, del tuo amabile e frizzante dialogare, della tua ricca conoscenza enciclopedica, elaborata in un originale e personale sistema logico, sempre affascinante per chi ti ascoltava. Ieri mattina per la prima volta ti ho visto silenzioso ed inerte.

È stata la prima volta che non ti ho ammirato come il mio interlocutore preferito, ma poi ho pensato con Cicerone, da noi due tante volte citato, : *habes somnum imaginem mortis*. Dormi, caro Ninni, e sia su di te la polvere lieve.

Antonino Tobia



di Salvatore Agueci

GLI UOMINI SIANO DEDITI AL «MERETRICIO» PER AMORE

Usare il termine “meretrice” (dal latino *merētrix*, da cui proviene anche il sostantivo *meretricium*) equivale, nel significato generale e ingiurioso, a indicare una donna dedita alla prostituzione, di facili costumi; per lei si usano anche tantissimi sinonimi (sempre al femminile ma dovrebbero essere rivisti anche al maschile) con significato eufemistico o spregevole come bagascia, baldracca, 'buona donna', cagna, cortigiana, 'donna da marciapiede', lucciola, mignotta, puttana, 'ragazza squillo', squaldrina, troia, zoccola e altri. Così compreso, il termine si contrappone a fedeltà e rispetto di sé e degli altri, contro una scelta donativa ed esclusiva. La prostituzione, intesa in questo modo, esiste ed è

esistita presso numerose popolazioni. «Occorre però, scrive il Dizionario Treccani, un'estrema cautela nell'applicazione della categoria di prostituzione a relazioni e scambi che coinvolgono la sfera economica e quella sessuale



La meretrice

in differenti contesti etnografici. In passato gli osservatori occidentali, in base alla propria concezione della sessualità, hanno infatti assimilato alla pratica della prostituzione istituzioni sociali la cui organizzazione e le cui finalità si discostavano totalmente dal fenomeno così come è inteso in Occidente. Un esempio molto noto di fraintendimento in tal senso è stata la lettura data dai colonizzatori britannici dell'istituzione delle danzatrici addette al culto templare nel mondo indiano».

Pur assumendo, con queste sfumature antropologiche, un significato negativo, inteso come oggettivazione e, peggio, mercificazione del corpo umano e della donna stessa, il senso

originale può indicare etimologicamente tutt'altro. *Merēre, o intransitivo merēri, significa, infatti, guadagnare, meritarsi, essere degno di.* Alla luce di questi significati il termine assume un valore positivo per cui l'uomo è stimolato a guadagnarsi l'esistenza e, attraverso le sue azioni, deve meritarsi dei riconoscimenti umani e morali che lo aiutano a proseguire per la strada iniziata.

Il donarsi, sbriciolandosi, prerogativa del cristiano

L'uomo, con il proprio operato e con la bellezza di cui è titolato, deve essere anche degno della sua identità e della finalità per cui è stato creato: collaborare alla creazione e salvaguardare la sua specie.

Anche dallo stesso significato negativo, senza escludere il senso peccaminoso di rottura con Dio, si può trarre un valore positivo. Prostituirsi vuol dire, allora, mettersi a disposizione di tutti, anche senza fini di lucro, per essere servizievoli (uno dei significati di *merēo* è di rendere servizi a qualcuno) verso chi ha bisogno del nostro aiuto. La nostra esistenza assume, quindi, un valore soggettivo ma universale.

Nell'Antico Testamento, la prostituzione è punita con la lapidazione, come quella sacra che comportava atti blasfemi e disonoranti per la casa d'Israele perché non rispettosi della legge di Dio e del prossimo. In Osea (4,10), poi, troviamo l'immagine simbolica della prostituzione come infedeltà del popolo d'Israele che aveva adorato altre divinità. Nel libro della Nuova Alleanza Cristo dà un valore nuovo al termine. Egli parla delle prostitute (quattro sono quelle di cui si fa cenno: Maria Maddalena, Maria di Betania, la peccatrice anonima e la donna adultera) per indicare che il peccato non ha impedito a queste donne di convertirsi. Anzi Gesù provoca i suoi interlocutori affermando: «Vi assicuro che ladri e prostitute vi passano avanti ed entrano nel regno di Dio. Perché Giovanni il Battezzatore è venuto ad indicarvi la strada giusta, ma voi non gli avete creduto; i ladri e le prostitute, invece, gli hanno

creduto» (Mt. 21, 31-32). San Giovanni Crisostomo, commentando il passo sul perdono dato da Gesù alla Maddalena, dice: «È proprio una prostituta che Dio desiderava? Sì, una prostituta: cioè la nostra natura!» «Perché? Per trasformarla da prostituta in vergine, perché Lui potesse diventare il suo Sposo» (dal "Discorso a Eutropio"). Gesù stesso dà l'esempio di un modo nuovo di guadagnarsi il genere umano: donare la sua vita per amore dell'umanità. Egli per primo rende servizi ai suoi discepoli: «Se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi» (Gv. 13, 14-15). Quello che compie nell'Eucaristia è lo spezzettarsi (rompersi) per donarsi, farsi tutto a tutti, perché anche noi offrissimo noi stessi, mente, anima e corpo, al mondo. In questo i



La carità

discepoli saranno riconosciuti autentici, se sapranno offrirsi in dono per amore, con un'unica

MARTIRIO DEI CRISTIANI

(segue da pag. 16)

chiesa ospita e dà da mangiare a 650 musulmani. «È giunto il momento per gli uomini di buona volontà di alzarsi in piedi e mostrare la forza e la qualità della loro fede», ha dichiarato nel febbraio 2014. I musulmani li è andati a prendere lui, casa per casa, per impedire che venissero uccisi dagli anti-balaka: «Non avevo un piano – racconta – Ho solo pensato: “Qui ci sono dei fratelli in difficoltà, hanno bisogno di aiuto”. Io sono andato a darglielo come pastore e come cristiano. L'ho fatto in nome della mia fede». A Carnot, davanti alla chiesa di padre Justin Nary, sono stati portati più di 40 litri di gasolio: appena i soldati se ne andarono, gli anti-balaka bruciarono la sua chiesa, dove erano protetti più di 800 musulmani. «Camminando per la città mi hanno puntato la pistola alla tempia già quattro volte», racconta, mentre si prende cura di questo gregge insolito. I musulmani non si



Strage di cristiani (foto da Twitter)

aspettavano di essere accolti: «Senza la Chiesa sarei morto. Non pensavo che avrei mai pregato e vissuto in una chiesa», afferma Marafa Abdulhamane, 73 anni. Si accoda Mahmoud Laminou: «Se non fosse per la Chiesa cattolica e per i militari ora saremmo tutti morti». Riflettere sui martiri subiti dai nostri fratelli aiuta tanti di noi a uscire dall'inganno di chi crede che per essere cristiani è sufficiente andare a Messa la domenica e fare l'elemosina a qualche barbone. Un cristiano è veramente tale se è perseguitato: «hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20); se non è perseguitato è perché si è adattato alla «mentalità di questo mondo» (Rm 12,2) e non è più né sale né lievito e ha perso ogni sapore. Di fronte alla sofferenza di questi innocenti sono possibili due atteggiamenti, magistralmente descritti dal grande teologo Joseph Ratzinger: l'atteggiamento di coloro che negano l'esistenza di Dio perché se esistesse non permetterebbe tante mostruosità e di chi, al contrario, subisce delle atrocità e nella prova sperimenta la presenza e l'aiuto di Dio. Scrive ancora Ratzinger: «È curioso [...] che l'affermazione che non può esserci più alcun Dio, che Dio dunque è totalmente scomparso, si levi con più insistenza dagli spettatori dell'orrore, da quelli che assistono a tali mostruosità dalle comode poltrone del proprio benessere e credono di pagare il loro tributo e tenerle lontane da sé dicendo: 'Se accadono cose così, allora Dio non c'è'. Per coloro che invece in quelle atrocità sono immersi, l'effetto non di rado è opposto: proprio lì riconoscono Dio. Ancora oggi, in questo mondo, le preghiere si innalzano dalle fornaci degli arsi vivi, non dagli spettatori dell'orrore.

GLI SCANDALI DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il sistema bancario italiano da decenni continua a registrare falli di cedimento per la gestione che alcuni Istituti di Credito svolgono senza la necessaria attenzione delle norme di legge che regolano la loro attività. Diverse sono state le motivazioni che nel tempo si sono verificate, ma quella preponderante è dovuta alla deficienza della sua funzione di intermediazione bancaria che consiste nella acquisizione di depositi e nell'erogazione di crediti.

Questa principale attività deve essere improntata alla massima trasparenza nella comunicazione del rapporto banca-clientela. Venendo meno questo rapporto di fiducia da una delle due parti, si assiste ai



fatti incresciosi che le cronache del tempo hanno puntualmente registrato. Uno degli ultimi, quello accaduto alle quattro banche: *Banca Popolare dell'Etruria*, *Credito di Ferrara*, *Cassa Risparmio di Chieti* e *Cassa di Risparmio Marchigiana*, dove attraverso il loro operato, pare, si sia verificato di tutto e di più dovuto alla malversazione di condotta fuori dall'etica professionale e alla trasgressione dei canoni di legge.

Ma a dire il vero si tratta di una patologia endemica estesa al sistema bancario, che, a mio avviso, risale ed ha avuto l'epicentro di un terremoto sotto la guida del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Egli, durante la sua reggenza, ha istaurato quel ridimensionamento al sistema bancario tramite incorporazioni, fusioni, trasformazioni e accorpamenti che ha smantellato e reso ingestibile in primo luogo le banche popolari e le cooperative di credito locali, che rappresentavano il volano economico del territorio, apportando tra l'altro, un

indotto di occupazione giovanile. In secondo luogo questa concentrazione operata nel sistema bancario ha avuto come riflesso immediato ripercussioni negative con l'esubero di personale che come sappiamo è il maggior costo che grava nel bilancio, e del quale a tutt'oggi se ne trascinano le conseguenze. Il piano d'azione del governatore Fazio era quello di ridurre il sistema bancario alla partecipazione di un numero minimo di banche, in modo tale che l'Organo di Vigilanza potesse esercitare più controlli attuando quel piano di consolidamento del sistema. Il suo piano di ristrutturazione, però, ha ottenuto il risultato di ridurre sì il numero delle banche sul territorio nazionale con l'aggregazione di grandi gruppi bancari, ma ha fatto rilevare un riflesso di peggiore assestamento delle banche, con effetti devastanti, causati dall'afflusso di personale in esubero i cui costi elevati hanno gravato pesantemente sul conto economico aziendale. Questi bilanci appesantiti hanno causato la chiusura d'istituti bancari di diritto pubblico come Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa Centrale di Risparmio e altre, assieme a banche d'interesse nazionale quali Banca di Roma e Banca Commerciale Italiana.

A questi effetti causati dai concentramenti bancari, si deve aggiungere una cattiva e disordinata gestione di favoritismi clientelari che hanno portato ad un esorbitante e crescente numero di sofferenze che hanno destabilizzato i precedenti risultati positivi. Un altro aspetto inquietante adottato dal sistema bancario è stato quello di volere a tutti i costi trasformare le banche popolari e le cooperative di credito in società per azioni (S. p. A.) abolendo il voto dei soci che nelle Assemblee equivaleva a un singolo voto indipendentemente dalle azioni possedute. Così operando, il capitale sociale veniva plasmato su di un numero elevato di soci, mentre nelle S.p.A. il capitale sociale viene detenuto da poche persone o gruppi di società che controllano le aziende.

Tuttavia esistono altri fattori degenerativi che hanno portato il sistema bancario in questo marasma di non funzionalità e che, per brevità di spazio, non mi è consentito di esplicitare minuziosamente. Questi fattori negativi li possiamo così sintetizzare: la globalizzazione dei mercati, la concorrenza di altre banche internazionali, la tecnologia avanzata, la crisi economica mondiale e il rispetto delle regole e delle leggi che il management delle banche dovrebbero osservare e che investono le loro precipue responsabilità.

In conclusione, vero è che questi scandali bancari ci sono sempre stati nel tempo, ma l'ultimo, su cui si fa riferimento nell'introduzione, riveste un particolare risvolto sulla scena politica del nostro paese richiamando l'attenzione pubblica su un determinato decreto legge denominato "Salva Banche". Si è trattato di una iniziativa, apparsa ai più, come una legge emanata con lo scopo di dirimere il conflitto d'interessi tra le Banche coinvolte con i depositanti o risparmiatori e soci che attraverso una azione poco trasparente esercitata e indotta dal Management delle Banche, hanno voluto raggirare la loro clientela, da una parte privandola dei risparmi di una vita, dall'altra parte appioppando in mala fede obbligazioni o azioni ritenute carta straccia.

A mia modesta opinione, considero l'intervento del governo fuori luogo e di non sua pertinenza in quanto il malaffare e gli atti convalidanti e operanti sono stati compiuti dagli organi amministrativi e del Management delle Banche, i quali devono essere i primi chiamati in causa per la loro diretta responsabilità che non può soltanto essere svolta sulla azione legale giudiziaria, ma soprattutto rivolta al risarcimento dei danni causati dal loro operato. Sarebbe stato più corretto perseguire tutte quelle vie di rimborso con il sequestro di tutti i beni in loro possesso, mettendone sotto osservazione i trasferimenti e i movimenti di denaro che loro in questi ultimi anni hanno veicolato all'estero, truffando alla loro clientela circa 1/miliardo e 300/milioni di Euro. Non penso affatto che si siano



Una consulente bancaria

volatilizzati.

Un'ultima considerazione da farsi è quella che al verificarsi di questi scandali o altri di diversa natura, si è assistiti al giuoco dello scarica barile delle responsabilità, ma questa è altra storia del costume degli italiani.

Trovo ingiusto e indecoroso che il governo salvi le responsabilità e le malefatte degli organi amministrativi di Banche private con i quattrini dei contribuenti italiani.

Dimenticavo di ricordare che questi manager saranno ricompensati con una buona uscita detta TFR, come è d'uso fare nelle amministrazioni pubbliche, dove, dopo aver portato a fallimento il loro settore di attività, vengono liquidati loro indennizzi di milioni di Euro!

Nicola Galuppo

C'ERANO UNA VOLTA LE BANCHE

Assieme alla trattazione dello scandalo delle banche vogliamo qui aggiungere alcune considerazioni generali, parallele all'articolo, con riferimento ai riflessi sulla economia reale.

Riteniamo che l'accentramento della raccolta bancaria e la conseguente distribuzione di quella che poi è la ricchezza dei cittadini - fatta di sacrifici e risparmi di una vita - hanno aumentato i rischi degli investimenti bancari. Succede, infatti, che le banche oggi raccolgono nelle città periferiche italiane per poi concentrare tutto in pochi e grossissimi fidi alle aziende nazionali, con il rischio reale di perdere tutto in poche operazioni.

Di contro, per la micro economia che regola le città periferiche, si registra una riduzione di lavoro e di ricchezza sia per la mancanza di prestiti bancari sia per la diminuzione dei posti di lavoro che prima offrivano anche la miriade di banche locali attraverso il proprio personale.

Accade così che il piccolo imprenditore, che prima si assicurava e a sua volta assicurava lavoro ad operai e all'indotto del territorio, è poco per volta scomparso creando una voragine di disoccupazione senza soluzione di continuità.

Provare per credere. Andate a proporre un prestito bancario per iniziare una attività commerciale o artigianale, anche ingegnosa e sicura. La risposta è positiva, ma solo se a fronte di centomila euro di prestito offrite oltre un milione in garanzie reali.

Le multinazionali e le grandi aziende nazionali, che poi sistematicamente finiscono nelle mani di operatori stranieri, vengono invece privilegiate nel credito con due conseguenze ben conosciute: il quasi sicuro trasferimento delle aziende in Paesi dove la mano d'opera costa meno della metà che in Italia (quasi tutti), o il dissesto aziendale che crea enormi voragini nei conti delle banche.

Si tratta, ancora una volta, di scelte economiche europee che favoriscono i Paesi a grossa concentrazione industriale e dileggiano le economie più deboli.

Ricordate gli anni settanta e ottanta? A Trapani esistevano una miriade di banche che assicuravano crediti e lavoro (Banca Industriale, Banca Sicula, Banca del Popolo, Casse Rurali, e poi ancora Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio ecc.). Di certo vi è che queste banche, pur registrando delle sofferenze per mancati recuperi di piccoli prestiti concessi, riuscivano a sopravvivere e assicurare lavoro. Oggi, una sola delle aziende di credito nazionale, può registrare una sofferenza di gran lunga superiore a quella delle ex piccole messe insieme.

CONSORZIO BIRGI: COME SPERPERARE E FAR PAGARE AI CITTADINI AUMENTATE LE QUOTE CONSORTILI DEL 500 PER CENTO

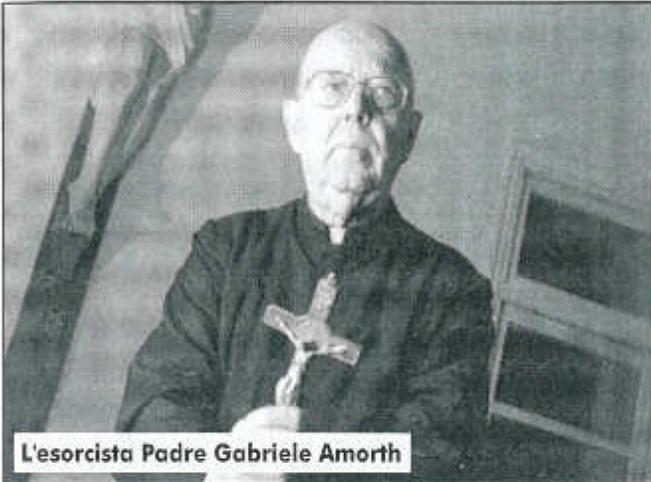
Il Consorzio di Bonifica 1 -Trapani-Birgi, ha aumentato le bollette del **500 per cento**. Si tratta di un aumento mostruoso e fuori da ogni realtà politica ed economica. Questa rivista a più riprese ha denunciato, nei mesi scorsi, l'abuso del Consorzio il quale, per sopperire alle esose spese correnti e al pauroso deficit, aveva già inviato numerose bollette con iscrizioni a ruolo per migliaia di presunti utilizzatori dell'acqua. Infatti, moltissimi di loro non hanno mai fatto richiesta di utilizzo di irrigazione e conseguentemente mai usufruito di una goccia d'acqua. Nonostante questo, sono rimasti colpevoli dell'esproprio ricevuto e dall'espropriazione del terreno che attraversa la loro proprietà, ora di appartenenza del Consorzio. A quel tempo i sindacati di categoria hanno alzato le mani lasciando alle iniziative dei privati la difesa legale e anche sindacale. Oggi, di fronte ad un aumento "mostruoso" e mai verificatosi prima in nessun settore, si sono accorti che il Consorzio è una "sanguisuga" senza fondo. Finalmente, Confagricoltura, Cia e Coldiretti - rivedendo il proprio atteggiamento precedente - hanno deciso di intervenire, anche ora per allora. Il primo commento è arrivato dalla Confagricoltura di Trapani che attraverso il proprio Presidente ha definito "ingiustificata e illegittima la decisione unilaterale di aumentare le quote consortili del **500%, per sopperire al taglio delle spese predisposto dalla Regione Sicilia**". "Confagricoltura Trapani - afferma il Presidente Bertolazzi - ha espresso più e più volte la contrarietà ad aumenti che avrebbero gravato ulteriormente sulle già difficili situazioni economiche delle imprese agricole".



Diga Baiata

Altresi, continua il Presidente, "per non essere tacciati di opposizione preconcepita, Confagricoltura Trapani, unitamente alla CIA e a Coldiretti, si è resa disponibile, con i lavoratori e la dirigenza del Consorzio, a trovare soluzioni concrete alle principali cause che hanno portato i Consorzi di bonifica all'attuale sfascio, non solo economico, ma anche di gestione". Peccato che non abbiano ritenuto di farlo negli anni pregressi ma solo a "babbo morto". "Di questa situazione, e di tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura trapanese, - prosegue Bertolazzi- è stato più volte informato il Prefetto di Trapani cui abbiamo chiesto un intervento al fine di evitare che, nel futuro, **la situazione sociale degeneri**. Purtroppo, **oggi ci troviamo a verificare quanto da noi paventato: aumenti finalizzati a coprire buchi di una cattiva gestione del Consorzi nella provincia di Trapani, ed in tutta la Sicilia, e una politica regionale completamente incapace di gestire il territorio e di dare risposte alle esigenze degli imprenditori agricoli in primis, e alla agricoltura trapanese e siciliana poi**". Dopo una panoramica generale sulla grave situazione agricola trapanese e siciliana, Bertolazzi conclude: "Ed è per questo che Confagricoltura Trapani chiede con forza, **che l'attuale dirigenza dell'Assessorato delle Risorse agricole sia completamente rimossa dai suoi incarichi e che al più presto l'assessore Cracolici convochi un tavolo tecnico dove affrontare con serietà e con velocità tutti i "nodi" che stanno distruggendo l'agricoltura trapanese e siciliana**. Le alternative, conclude il Presidente Bertolazzi, **saranno infiniti contenziosi legali e una moltitudine di agricoltori in piazza a difendere i propri diritti sempre più lesi da una politica inefficiente ed incapace che in questi anni ha avallato scelte dirigenziali completamente assurde e dannose**". Intanto gli agricoltori si chiedono se interverrà anche la magistratura per far luce sulla intera vicenda. Sarebbe sì tardiva, ma potrebbe ridare fiducia all'intera categoria che non si sentirebbe più abbandonata al libero arbitrio di chi li dovrebbe governare e collaborare.

"Penso che la società italiana stia perdendo il senso, il senso della vita, l'uso della ragione e sia sempre più malata. Festeggiare la festa di Halloween è rendere un osanna al diavolo. Il quale, se adorato, anche



L'esorcista Padre Gabriele Amorth

soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi".

La condanna è dell'esorcista della Santa Sede, già presidente dell'associazione internazionale degli esorcisti, il modenese padre Gabriele Amorth. I macabri mascheramenti, le invocazioni



Festa delle streghe (e di Satana): ragazza fantasma (un simbolo)

apparentemente innocue altro non sarebbero, per l'esorcista, che un tributo al principe di questo mondo: il diavolo. *"Mi dispiace moltissimo che l'Italia, come il resto d'Europa, si stia allontanando da Gesù il Signore e, addirittura, si metta a omaggiare satana"*, dice l'esorcista secondo il quale *"la festa di Halloween è una sorta di seduta spiritica presentata sotto forma di gioco.*

L'ESORCISTA DELLA SANTA SEDE Halloween è un osanna al diavolo

L'astuzia del demonio sta proprio qui. Se ci fate caso, tutto viene presentato sotto forma ludica,



Oggetti venduti come arredo per case e giardini (Halloween)

innocente. Anche il peccato non è più peccato al mondo d'oggi. Ma tutto viene camuffato sotto forma di esigenza, libertà o piacere personale. L'uomo - conclude - è diventato il dio di se stesso, esattamente ciò che vuole il demonio". E ricorda che intanto, in molte città italiane, sono state organizzate le **'feste della luce'**, una vera e propria controffensiva ai festeggiamenti delle tenebre, con canti al Signore e giochi innocenti per bambini.



di Fabrizio Fonte

IL PARADOSSO «PIRANDELLIANO» DEI FONDI EUROPEI

Risorse che altrove producono ricchezza in Sicilia vanno a rimpinguare la voce degli sprechi

Li prossimo 31 marzo 2016 si conoscerà definitivamente il resoconto dell'utilizzo dei fondi europei della vecchia programmazione 2007-2013 (che ammontava complessivamente a 4,359 miliardi di euro), per cui sarà a tutti noti quanti soldi in questi anni si sono effettivamente spesi. La curiosità è ovviamente molta, perché in questi ultimi mesi ha preso vita il consueto balletto delle cifre. Per il Governo regionale, infatti, è molto importante sottolineare, quanto più possibile, la quantità di denaro proveniente dall'Unione Europea effettivamente speso nell'Isola. In modo tale da poter dimostrare la sua efficienza e, quindi, quanto più alta è la percentuale finale tanto meglio può ritenersi soddisfatto del risultato ottenuto. C'è da dire subito che questi fantomatici fondi europei sono anche soldi nostri, poiché derivano dal contributo annuale ed obbligatorio che ogni Paese membro è tenuto ad inviare a Bruxelles (che corrisponde all'1% del PIL nazionale) e solo successivamente questo fiume di denaro, dopo aver coperto i costi di gestione dell'apparato comunitario, viene inviato, al fine di consentire un allineamento con la media europea, alle regioni con i più bassi indici di crescita economica. La prima cosa che risalta subito agli occhi è come mai in Sicilia, che ha da sempre usufruito di queste ingenti risorse, questo allineamento non si è neppure intravisto? Non è che forse oltre alla quantità dei fondi europei spesi bisognava forse guardare anche alla qualità degli investimenti? È necessario, infatti, dire che molto spesso il "denaro europeo" è servito anche alla spesa corrente della Regione. Come negare il fatto che siano stati dirottati, per necessità di cassa, verso ad esempio la formazione oppure verso i

forestali. Altro che investimenti per colmare il gap infrastrutturale e socio-economico con il resto d'Europa. E come se non bastasse negli ultimi mesi del 2015 nella foga di spendere quanto più possibile, per i motivi prima accennati, si sono allargati a dismisura i cordoni dei controlli e delle rendicontazioni sul piano regionale. Il problema sorgerà quando queste spese, approvate in fretta e furia a Palermo, dovranno passare al vaglio europeo. Non è insolito, infatti, che anche a distanza di anni le spese effettuate non vengano rimborsate, in quanto non riconosciute coerenti con il fine dello stanziamento e, quindi, restino a carico della Regione, creando degli ulteriori buchi nel suo già disastroso bilancio. Altro paradosso, che solo nella «Terra di Pirandello» poteva accadere, è la recente vicenda legata alle colture Bio. Non solo in sette anni Palazzo d'Orleans non è riuscito a distribuire tutti i 2,2 miliardi del «Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013», ma addirittura il Tar ha recentemente annullato l'assegnazione dei contributi per le colture Bio. Nella sua circolare Bruxelles prevedeva, infatti, di effettuare delle distinzioni tra i diversi tipi di piantagioni. Differenze che erano del tutto assenti nel bando della Regione. Il denaro è stato impegnato, cioè speso, entro il 31 dicembre scorso e adesso le circa ottomila aziende aggiudicatrici potrebbero essere costrette, poiché la Regione non ha fatto nemmeno ricorso con i suoi uffici legali alla sentenza del Tar, a dare indietro ben 180 milioni di euro. Le conseguenze sono ovvie e potrebbero costringere a chiudere i battenti, in tempi decisamente critici per l'occupazione, alle aziende che avevano attinto a quei fondi. Per costoro più che un'opportunità adesso l'aver preso quei soldi diventerà verosimilmente un calvario. Le logiche comunitarie hanno dei parametri innanzitutto culturali assai differenti dai nostri. La loro precisione è alle nostre latitudini tradotta in improvvisazione, il che produce nelle migliori occasioni degli sprechi ormai inaccettabili o, addirittura, la loro restituzione (come se non ne avessimo vitale bisogno). Ammonta, infatti, a circa 300 milioni di euro il *plafond* che la Sicilia potrebbe il 31 marzo restituire a Bruxelles, almeno questa è l'area definita "a rischio" dal Dipartimento programmazione, che ha già fatto una proiezione sulla spesa certificata, e da certificare, del Fesr 2007-2013.



Palermo Palazzo D'Orleans

TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO



Istruito per evitare l'eccesso di difesa e attenersi alla legge italiana



Lui si è difeso e ora rischia 2 anni di galera e 25.000 euro di risarcimento al ladro



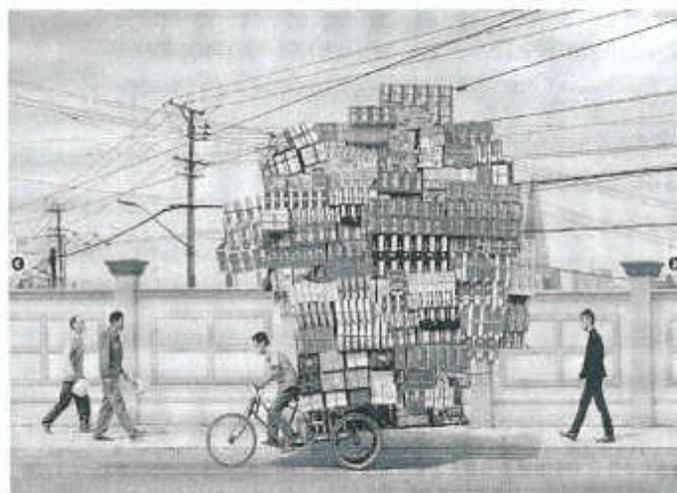
Eccesso di zelo nelle indicazioni stradali. Quando si dice la precisione



Cartello allo studio per il codice della strada in Italia



La costruzione (estera) più sbagliata del mondo



Una bici-camion economica in Cina

“VENDETE TUTTO, IL 2016 SARA' UN ANNO DISASTROSO”. L'ALLARME DEGLI ANALISTI

In arrivo una nuova crisi come quella del 2008. "Sarà la fine dell'Eurozona"

Un grido d'allarme. Una profezia nerissima quella lanciata sul *Guardian* dagli analisti della Royal Bank of Scotland, che senza mezze parole annunciano: il 2016 sarà un anno catastrofico. “Vendete tutto, a parte i titoli sicuri come i buoni del tesoro più affidabili”.

In una nota la banca ha messo in guardia i propri clienti spiegando che è in arrivo “un anno catastrofico”, con i **listini che cadranno fino al 20%** e il **petrolio che scenderà fino a 16 dollari** al barile. Per questo bisogna attrezzarsi per tempo: “Non si tratta di rendimento sul capitale investito, ma di **rientro del proprio capitale**. In una sala affollata, le uscite di emergenza sono strette”.

Parole durissime che lasciano poche speranze anche da parte di Albert Edwards, analista di Société Générale: “La crisi finanziaria si sta risvegliando. Sarà grave come quella del 2008, ed è destinata a essere molto brutta”, ha spiegato in una conferenza tra analisti martedì 12 gennaio a Londra.

In effetti l'andamento dei primi giorni dell'anno non lasciano ben sperare, con **i listini in caduta** dall'inizio del 2016 e il petrolio che registra i nuovi minimi. In arrivo ci sarebbe una pesante **ondata di deflazione dai Paesi emergenti** e le banche centrali non sarebbero inconsapevoli dei pericoli in arrivo.

Ma può andare ancora peggio. “Le valute dei Paesi emergenti sono in caduta libera, il settore privato Usa sta per essere schiacciato dal rafforzamento del dollaro”. E la crisi rischia di colpire duramente anche il nostro Continente: “Se l'economia tornerà in recessione **sarà la fine per l'Eurozona**”, ha avvertito Edwards.

L'allarme sembra serio se si considera che dichiarazione non proviene da una banca legata alle holding americane che gestiscono le sorti dei paesi occidentali e che manovrano l'economia cosiddetta moderna. Quella che mira al “proprio” profitto a tutti i costi utilizzando le multinazionali quali cavallo di Troia.



SPENDING REVIEW ADDIO: TASSE E SPESA IN SALITA

CONTI PUBBLICI: UNIMPRESA, NEI PRIMI 10 MESI 2015 SU DI 40 ML

Niente **spending review** sul bilancio statale e niente riduzione del carico fiscale nel 2015. Nei primi 10 mesi dello scorso anno la spesa pubblica è aumentata di **40 miliardi di euro** e le tasse sono cresciute di oltre **11 miliardi**. Rispetto al periodo gennaio-ottobre del 2014, nel 2015 le uscite correnti del bilancio pubblico sono passate da 356,5 miliardi a 396,5 miliardi, mentre le entrate tributarie sono salite da 307,7 miliardi a 318,7 miliardi. Questi i dati di una analisi del Centro studi di Unimpresa sull'andamento del bilancio pubblico nei primi 10 mesi dello scorso anno. Secondo l'analisi, basata su dati della Banca d'Italia, nel 2015 il totale delle uscite correnti, da gennaio a ottobre, si è attestato a 396,5 miliardi in crescita di 39,9 miliardi (+11,21%) rispetto ai 356,5 miliardi dei primi 10 mesi dell'anno precedente; nel mese di agosto si è registrata la variazione più significativa con una crescita di 31 miliardi (+135%). Per quanto riguarda le entrate nel bilancio pubblico, il totale delle tasse versate da famiglie e imprese nei primi 10 mesi del 2015 si è attestato a 318,7 miliardi in crescita di 11,05 miliardi (+3,59%) rispetto ai 307,7 miliardi del periodo gennaio-ottobre-2014; nel mese di settembre si è registrata la variazione più significativa con una crescita delle entrate tributarie di 7,4 miliardi (+32,93%).

“I numeri non mentono mai e quelli che diffondiamo oggi ci dicono che il governo ci prende in giro: sono chiacchiere quelle sulla cosiddetta spending review e sono chiacchiere pure quelle sulla sforbiciata al prelievo fiscale”. Tante promesse, molti annunci e zero fatti concreti dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, commentando i dati della ricerca.

TASSA E SPESA PUBBLICA NEL 2015 (PRIMI DIECI MESI)

	2014	2015	VARIAZIONE	VAR %		2014	2015	VARIAZIONE	VAR %		
ENTRATE TRIBUTARIE	GENNAIO	30.964	31.311	347	1,12%	USCITE CORRENTI	GENNAIO	19.592	14.490	-5.102	-26,04%
	FEBBRAIO	27.232	26.648	-604	-2,22%		FEBBRAIO	41.671	54.349	12.678	30,42%
	MARZO	27.556	27.731	175	0,64%		MARZO	40.809	51.764	10.955	26,84%
	APRILE	28.649	29.470	821	2,87%		APRILE	48.524	45.868	-2.656	-5,47%
	MAGGIO	31.057	31.021	-36	-0,12%		MAGGIO	42.095	36.549	-5.546	-13,17%
	GIUGNO	42.706	40.951	-1.755	-4,11%		GIUGNO	26.426	36.282	9.856	37,30%
	LUGLIO	35.858	37.793	1.935	5,40%		LUGLIO	52.728	37.393	-15.335	-29,08%
	AGOSTO	32.561	33.728	1.167	3,58%		AGOSTO	22.979	54.012	31.033	135,05%
	SETTEMBRE	22.686	30.156	7.470	32,93%		SETTEMBRE	30.478	33.045	2.567	8,42%
	OTTOBRE	28.483	29.964	1.481	5,20%		OTTOBRE	31.271	32.799	1.528	4,89%
Totale	307.722	318.773	11.051	3,59%	Totale	356.573	396.551	39.978	11,21%		

Fonte elaborazioni Centro Studi Unimpresa su dati Banca d'Italia. Valori in milioni di euro

OMELIA

L'aveva preceduto la nomea di grande oratore. Se non proprio grande, buon oratore lo era davvero, don Salvo, il nuovo parroco del paese. Non solo per le citazioni colte, sempre misurate, i continui riferimenti all'Antico e al Nuovo Testamento, ai Dottori della Chiesa, ai documenti post conciliari e alle Encicliche: soprattutto a quelle degli ultimi due papi che aveva avuto la fortuna di conoscere personalmente.

In chiesa, già nelle prime celebrazioni domenicali, s'era avuto il "tutto esaurito". Non bastando i banchi e le poltroncine aggiunte ad accogliere la gran massa di fedeli, dalla sagrestia s'erano tirate fuori le sedie di legno d'ulivo con il fondo di *curina* che tornavano a far capolino solo nelle solennità: Natale, Pasqua e la Festa del Patrono, San Vito.

Quella di intrattenere i fedeli, don Salvo la sentiva come una missione alla quale s'era votato con tutto l'entusiasmo di cui era capace. Animato da un fervore che dai tempi del seminario non aveva avuto cedimenti, da sacerdote, prima dei riti d'introduzione della Messa, non mancava di porgere il benvenuto

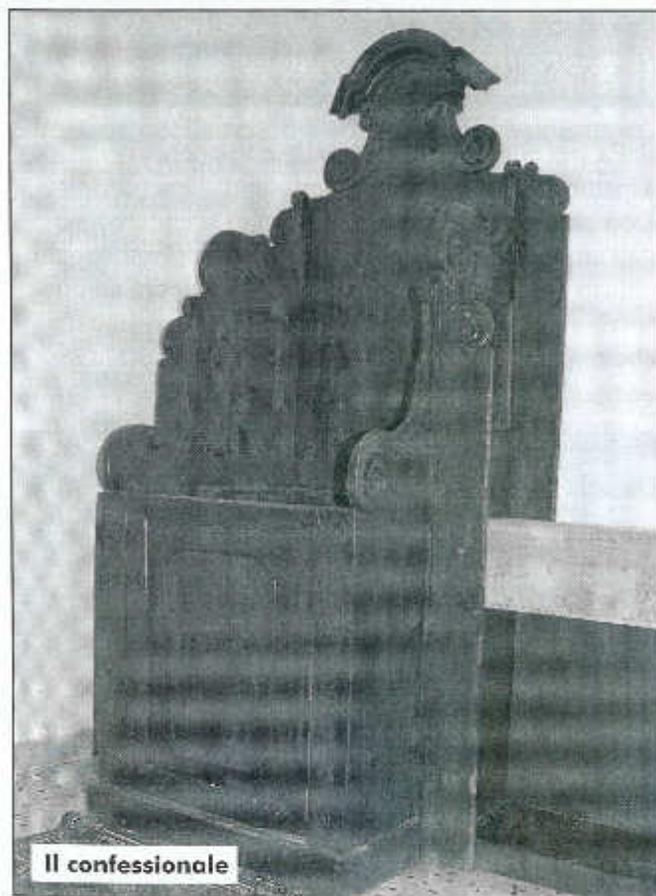
nella casa del Signore con parole ispirate che mettevano l'uditorio nella migliore disposizione possibile. Nel suo vocabolario non c'erano termini ricercati, ma parole semplici, alla portata di tutti: dei giovani e degli anziani – sempre più numerosi in paese –, delle mamme e dei nonni, delle beghine e degli agnostici...

Dopo la liturgia della Parola, don Salvo scendeva dall'ambone, andava oltre la linea dei primi banchi e senza microfono iniziava la sua omelia, misurata nel tono della voce, ma vibrante di partecipazione emotiva: stato d'animo che ambiva ad esser condiviso. Il commento ai brani della Scrittura era puntuale e non improvvisato; frequente, il richiamo alle radici della fede, come nel caso: «E allora, cristiani!», diceva. «Siamo chiamati ad accogliere responsabilmente il progetto di vita che Dio ha scelto per noi, per ciascuno di noi. La nostra risposta non può essere formale o esteriore, deve partire dal "cuore". L'abbiamo, noi, un cuore?» Erano interrogativi come questo, fatti in forma diretta, colloquiale, senza giri di valzer, a colpire l'immaginazione, a mettere, sì, un po' in crisi i fedeli, ma anche a dar loro carica, ad indurli a riflettere, a guardarsi dentro.

L'omelia era fatta in lingua, ma don Salvo sapeva colorirla facendo ricorso, ora a un proverbio dialettale, ora a qualche frase ad effetto: «Siamo cristiani, o *cristianeddi?!*», era la domanda che nell'assemblea provocava accenni di ilarità, sguardi d'intesa; talvolta, lo scambio di qualche sorrisetto complice.

Quando l'uditorio incominciava a dar segni di stanchezza, don Salvo riprendeva le immagini con cui aveva iniziato la predica e sottolineava uno o due passaggi essenziali. Poi, concludeva con un accento consolatorio: «Dio, che è Padre, vede nel cuore di ciascuno di voi, e ai giusti darà la promessa ricompensa nei cieli».

Al termine della liturgia eucaristica, chiedeva ai fedeli di sedere ancora per qualche minuto, giusto il tempo per dare gli avvisi della settimana e gli orari delle celebrazioni nelle chiese e nelle cappelle del territorio. Con l'occasione – visto che c'era –, il parroco faceva le ultime raccomandazioni e qualche invito: «La mattina, nei giorni dispari, dalle nove a mezzogiorno, in questa chiesa ci sarà Gesù esposto. Non è che mi lascerete da solo a fargli compagnia?!» Dopo qualche mese dalla presa di possesso della



Il confessionale



Un prete durante l'omelia

parrocchia, però, in paese incominciarono a serpeggiare i primi mugugni. Giunsero agli orecchi di don Salvo, prima, qualche piccolo rilievo, poi una critica velata, fatta con discrezione, si capisce, per non urtare la sensibilità dell'uomo che – come il Salvatore – era persona “mite e umile di cuore” e perché non si volevano creare malumori che, certo, non giovano alla vita del popolo cristiano.

In sostanza, le lamentele riguardavano i tempi delle celebrazioni domenicali e festive che risultavano lunghi, molto più lunghi di quelli cui i parrocchiani di San Vito erano abituati. E poi, quella messa fissata alle undici tagliava la mattinata in maniera sghemba, con le faccende da sbrigare, il pranzo da preparare, gli invitati da accogliere in casa o il vassoio dei cannoli con cui presentarsi in casa di amici e parenti...

All'inizio, don Salvo c'era rimasto un po' male che gli fossero stati mossi rilievi. Tuttavia, per venire incontro alle richieste dei parrocchiani, non potendo anticipare l'orario della Messa, scelse di ridurre il numero delle strofe dei canti e rese più brevi i suoi interventi all'inizio e alla fine della celebrazione. Pensava, così facendo, di avere accontentato tutti, ma...

Il popolo di Dio è tollerante, generalmente conservatore, ragion per cui si adatta malvolentieri alle novità. Se, poi, i tempi delle celebrazioni vanno al di là del “convenuto”, ecco che incomincia a spazientirsi. E si spazientisce di più se all'interno delle funzioni trovano spazio celebrazioni di battesimi e anniversari di matrimonio che impongono fastidiose presenze di fotografi – professionisti e non. Fu il vice presidente del Comitato dei festeggiamenti parrocchiali, accompagnato dal tesoriere, a fare un passo ufficiale. «Don Salvo», gli disse senza querimonie, un sabato pomeriggio, «lei ci scuserà se possiamo apparire un po' sfrontati, ma i fedeli non hanno preso bene tante novità introdotte di recente. Poi, pare che l'orario della Messa sia di ostacolo...» Don Salvo non gli fece terminare la frase e – manifestando con il capo dei cenni di assenso –, fece capire che avrebbe dato un seguito alla richiesta, fatta con tanta delicatezza... Così, nella Messa

dell'indomani, eliminò i saluti e la nota di accoglienza. Al momento finale, prima dell' «Andate in pace!», non invitò gli astanti ad accomodarsi «ancora per qualche minuto». La lettura degli avvisi venne fatta in fretta, mentre i cantori si apprestavano ad intonare l'inno finale alla Madonna.

Passarono le settimane e passarono i mesi, ma l'eco dei mugugni non accennò a spegnersi; anzi, circolò, maligno, tra il confessionale – poco frequentato! – e gli inginocchiatoi, scomodi, anche se dotati della ribaltina con la superficie rivestita di gommapiuma. Con quel po' di confidenza che s'era instaurata tra il parroco e le associazioni laicali, pochi gli facevano mistero del fatto che la durata del rito risultasse un po' lunga, che bisognava fare di più.

Fu la presidentessa delle *Figlie di Maria* a farsi ricevere in canonica e ad esternare al parroco – con tatto, quasi in punta di piedi – il pensiero delle associate che era, poi, quello della maggior parte dei fedeli: nonostante gli interventi, i tempi della celebrazione eucaristica risultavano ancora lunghi... Di nuovo, don Salvo non rimase sordo alle richieste



Testo dell'omelia da portare a casa

della sua gente, ma fece quello che pochi si aspettavano. Il giorno di Ognissanti – era pure Domenica, quel giorno! – invece di scendere dall'ambone e raggiungere la linea dei primi banchi, chiuso l'Evangeliario, atteggiando le labbra ad un sorriso (che avrebbe voluto essere accattivante ma che risultò amaro), allargando le braccia, disse semplicemente: «Cari cristiani di San Vito, da questa Domenica, c'è una novità. Il testo dell'omelia la troverete in fondo alla chiesa, sul tavolino che si trova di fianco all'acquasantiera. Prendetela, portatela a casa, meditatela, fatela leggere ai vostri ragazzi e dite loro: questa è l'omelia di don Salvo che vorrebbe fare di voi tanti buoni cristiani».

Da quella domenica, nella chiesa di San Vito, la S. Messa delle undici risulta essere la più frequentata – oltre che la più contratta nei tempi! – tra quelle che si celebrano nell'intera diocesi. Alla fine del rito sono in molti a portare a casa il testo dell'omelia di don Salvo, prendendolo dal tavolino che si trova di fianco all'acquasantiera».

Giovanni Barraco



di Francesco Greco

Per ventisei giorni sarebbe riuscita a non farsi trovare, indifferente alla preoccupazione della famiglia; e soltanto tredici giorni dopo la sua fuga da casa, avrebbe pubblicato un messaggio di poche righe sulla propria pagina Facebook, forse anche allo scopo di far rassegnare, più che di tranquillizzare, quanti aspettavano il suo ritorno. Nel frattempo, la notizia della sua scomparsa rimbalzava su giornali, siti web e Tg locali e nazionali, fino ad approdare alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?".

La tredicenne sparita a Marsala lo scorso 28 dicembre, Alexandra Luana Venturi Rusu, nel frattempo aveva trovato rifugio a Trapani, nel rione Cappuccinelli, all'interno dell'ex mattatoio comunale. Ed è lì, nella struttura di via Erice in abbandono da parecchi anni, che la ragazzina è stata infine rintracciata dai Carabinieri, nel pomeriggio del 22 gennaio scorso.

Il caso è stato risolto dai militari della Compagnia trapanese, seguendo gli spostamenti di un tunisino, amico della ragazzina scomparsa e suo presunto fiancheggiatore nell'allontanamento da casa. Nei confronti dell'immigrato, sono ancora in corso accertamenti, orientati su varie ipotesi di reato, a partire da quella relativa alla sottrazione di minore, nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Procura di Marsala che adesso mira ad individuare ogni possibile responsabilità nella vicenda.

La tredicenne, intanto, è stata trasferita in un centro di accoglienza per minori, nel territorio provinciale di Agrigento, dopo essere stata accompagnata all'ospedale Sant'Antonio Abate per

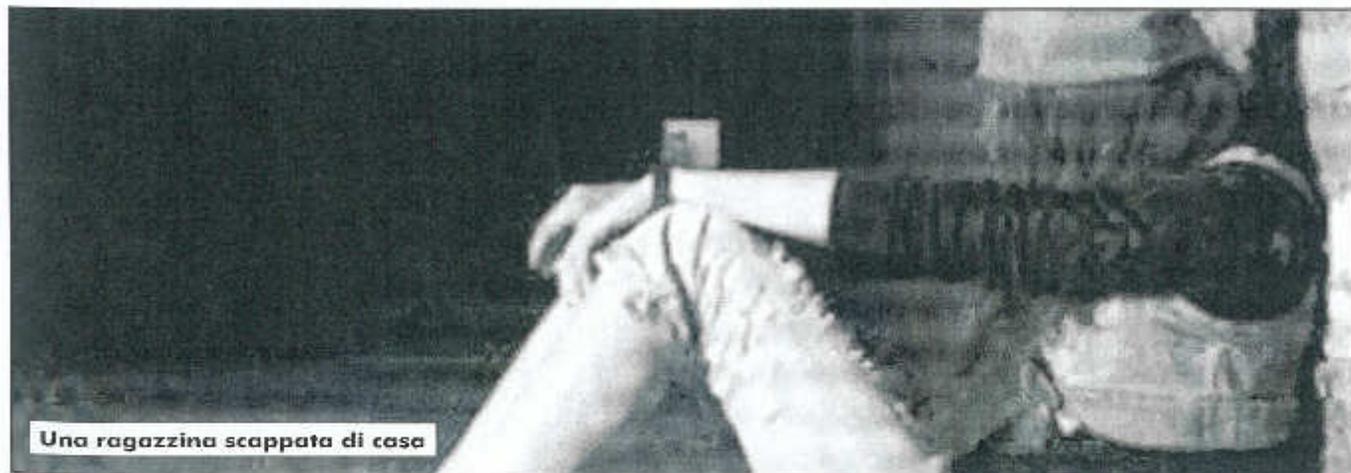
essere sottoposta ad un controllo medico generale. La minore avrebbe deciso di allontanarsi da casa, a causa di un rapporto conflittuale con la madre rumena, lasciando anche il resto della famiglia: il compagno italiano di sua mamma e un fratellino. Non era la prima volta che fuggiva. Era già successo nel recente passato; ma le assenze avevano avuto una durata breve e puntualmente la ragazzina aveva fatto presto ritorno dai suoi familiari.

FELICE EPILOGO DELLA "FUGA" DI UNA TREDICENNE DI MARSALA

Ritrovata dopo ventisei giorni dai carabinieri

Lo scorso 28 dicembre, invece, dopo un ultimo avvistamento della tredicenne nelle vicinanze del Tribunale, non molto lontano dall'abitazione in cui vive la sua famiglia, era iniziata l'assenza più lunga e angosciante; tanto da spingere i familiari a formalizzare una denuncia di scomparsa, per l'avvio delle ricerche nel territorio.

A distanza di cinque giorni dall'ultimo avvistamento della ragazzina, il 1° gennaio, la notizia della scomparsa è divenuta di dominio pubblico; prima, attraverso i messaggi lasciati nella pagina Facebook di Alexandra da alcuni amici e amiche; dopo, con un appello lanciato dai familiari, rivolto a chiunque fosse stato in grado di



Una ragazzina scappata di casa



Carabinieri nell'ex mattatoio

aiutarli: “Chi avesse informazioni utili al suo ritrovamento o l'abbia vista, non esiti a contattare i Carabinieri o la Polizia”.

Intanto, sul social network si susseguivano “post” dai toni diversi, come quelli di Serena Russo (“Ma cosa hai combinato? Dove sei? Cosa ti ha spinto a tutto questo? Torna dalla tua mamma, ti prego, ovunque tu sia”), di Antonella Floreno (“Ale torna a casa, vai dalla tua mamma, parlando le cose si chiariscono non preoccuparti, non rendere la tua mamma triste”), di Francesca Valenza (“Oh scema! Vedi di tornare a casa che sono tutti preoccupati per te”), di Adriana Licari (“Ritorna a casa, vita mia”); seguiti l'indomani da Marilena Barraco (“Piccola mia, ma che hai fatto?”) e da Salvatore Sciacca (“Aleceeee... Non fare la scema e cerca di ritornare a casa... siamo tutti preoccupati”); qualcun altro ha condiviso su Facebook anche immagini di Alexandra, nella speranza di favorire possibili segnalazioni utili, in aggiunta alla foto diffusa dalla famiglia attraverso i più tradizionali mezzi di comunicazione per facilitare le ricerche. Il 9 gennaio, però, sarebbe stata la stessa giovane scomparsa a rispondere agli appelli, postando nottetempo poche frasi inequivocabili nella stessa comunità virtuale: “Sto bene, sto vivendo semplicemente la mia vita” ed “è bellissimo vivere lontano da tutto e da tutti”. I messaggi, cancellati nell'arco di poche ore, avrebbero confermato l'allontanamento volontario della minore (già sospettato, fin dalla prima fase dell'indagine, dagli investigatori della Compagnia dei Carabinieri di Marsala), ma non avrebbero mitigato l'apprensione della famiglia, delle amiche, dei compagni di scuola. La tredicenne, prossima al suo quattordicesimo compleanno, stava ripetendo il terzo anno di scuola secondaria di primo grado (l'ex scuola media) all'Istituto comprensivo “Don Luigi Sturzo” di Marsala, in via Trapani. Quanti la conoscono, la descrivono come una ragazza vivace, estroversa, abbastanza inserita nella

comunità marsalese, in cui è cresciuta fin dai tempi della scuola primaria (le elementari di una volta). Tuttavia, al culmine dell'ennesima lite con la madre, a ridosso del Capodanno 2016, Alex sarebbe fuggita, riuscendo a sparire senza lasciare tracce evidenti, per rifarsi viva soltanto due settimane dopo attraverso la propria pagina di Facebook.

Nel frattempo, non sono mancate le congetture, tra giornali e siti web, sulle ragioni che potrebbero avere spinto questa adolescente ad abbandonare improvvisamente la famiglia; alcuni hanno sostenuto, senza mostrare alcun dubbio, la ferma opposizione della madre “contraria – è riportato in alcuni siti – ad una relazione sentimentale della ragazzina con un ragazzo molto più adulto”; una circostanza, quest'ultima, che viene però esclusa dagli investigatori dell'Arma, perché ritenuta priva di fondamento, “trattandosi – ricordano – solo di una bambina”. Il caso della minore scomparsa, ha infine raggiunto la ribalta nazionale in prima serata, attraverso il programma televisivo “Chi l'ha visto?”, nella puntata trasmessa su “Rai 3” mercoledì 20 gennaio. Ma a quel punto, le forze dell'ordine erano ormai vicine alla soluzione del caso.

Dal giorno della denuncia di scomparsa, i Carabinieri hanno cercato la giovane senza soste, ispezionando anche diversi edifici, tra magazzini, casolari e abitazioni, in base alle informazioni fornite da familiari e amici della giovane. Nel corso dell'indagine, gli investigatori hanno ascoltato anche alcuni tunisini, facenti parte di una piccola comitiva frequentata dalla minore; proprio da quegli interrogatori, sarebbe scaturita la pista che in pochi giorni ha portato al ritrovamento di Alex. Nell'ultima settimana di ricerche, l'attenzione degli inquirenti si era spostata a Trapani, dove risiede il gruppo d'immigrati vicino alla giovane. Fra quei tunisini, i carabinieri ne avrebbero individuato uno in particolare, e ne hanno controllato gli spostamenti; fino al pomeriggio del 22 gennaio, quando l'uomo è stato visto entrare nell'area dell'ex mattatoio comunale. L'immediata irruzione dei militari, ha fatto trovare la tredicenne all'interno della struttura in abbandono. Alex è apparsa visibilmente segnata da tante notti trascorse all'addiaccio, resa sporchissima dallo stato di degrado in cui ha vissuto, ma in buone condizioni fisiche. Le stava accanto il tunisino che, senza saperlo, ha condotto i militari dell'Arma fino al nascondiglio della giovane amica. L'immigrato non è stato destinatario di alcun provvedimento, ma il suo grado di coinvolgimento in questa vicenda è ancora al vaglio dell'autorità giudiziaria marsalese.



di *Pepe Cassisa*

TIFOSI DIVISI PER LE PRESTAZIONI DEL TRAPANI CALCIO

Se il 2015 si era chiuso all'insegna di una grande euforia, al contrario l'avvio del 2016 è stato caratterizzato da una grande preoccupazione. Frutto delle sconfitte consecutive rimediate -alla ripresa del campionato e dopo un mese di inattività- a Terni e al "Provinciale" contro il Latina. Due stop che hanno minato alla base la tranquillità, facendo registrare, anche all'interno della tifoseria, momenti di tensione e soprattutto di nervosismo, culminati nelle pesanti dichiarazioni da parte di mister Cosmi, nel dopo gara con Latina. Uno sfogo che addirittura ha portato l'allenatore a manifestare anche l'intenzione di potersi mettere



Foto *Leonardo Pizzardi*

Mister Cosmi, con alcuni giocatori al Club Guarrato

da parte, dopo la contestazione di alcuni tifosi nei suoi confronti e in quelli della squadra. Parole di elogio, invece, sono piovute per i tifosi della "curva nord" e per il loro incessante incitamento. E a proposito di tifoseria, va anche ricordata la visita fatta, ad inizio d'anno, da parte della squadra allo storico "Trapani Club Guarrato". Ciò, in occasione del ventennale di costituzione e in concomitanza dell'avvenuta consegna in custodia da parte dell'ex presidente Bulgarella, di alcuni trofei conquistati dalla vecchia società negli anni '90.

Una tifoseria, dunque, variegata. Pressante e spesso ultra contestatrice sebbene poi presenzi poco allo stadio, magari pretendendo rinforzi e contestando le scelte tecniche e societarie. Chiaro che ognuno abbia il diritto di dire la sua, ma la presenza media di 1.500 spettatori paganti a partita -con punte di 3.000 paganti nelle partite giocate in notturna o nei festivi- oltre la quota abbonati,

rappresenta ben scarso apporto per una società che grava esclusivamente sulle tasche del presidente Morace.

Ma dopo la parentesi nera, Trapani, fortunatamente, ha ripreso la marcia di avvicinamento verso la salvezza. Ovvio che, relativamente al momento difficile, abbiano contribuito un pizzico di sfortuna, qualche ingenuità e perché no le sirene del "mercato di riparazione", con i "rumors" che hanno finito per distogliere qualche atleta. Buon per tutti che il mercato abbia chiuso i battenti il 1° febbraio. E adesso che i trasferimenti si sono chiusi i granata sapranno su chi poter contare.

Un mercato di riparazione che ha catalizzato l'attenzione per un mese e che Trapani ha chiuso con i botti, almeno dal punto di vista dei tanti movimenti effettuati soprattutto in dirittura d'arrivo. In particolare, quelli in entrata di Petkovic (ventiduenne attaccante croato ottenuto in prestito con diritto di riscatto dal Catania ma che aveva giocato con l'Entella, segnando anche contro il Trapani), di Camigliano (difensore centrale del '94 in prestito dall'Udinese) e del giovanissimo Schiazza. Oltre a quelli in uscita di: Sparacello e De Vita, finiti al Padova e alla Paganese. Un mercato che da subito aveva portato a Trapani, di ritorno a titolo definitivo da Modena, Luca Nizzetto e successivamente del centravanti brasiliano Caio De Cenco, classe '89, di proprietà del Pavia, che lo ha solamente concesso in prestito. De Cenco arriva dall'esperienza sul campo a Pordenone, formazione di Lega Pro nelle cui fila aveva finora segnato 8 reti in 14 apparizioni. Dunque, un esordiente nella cadetteria ma anche lui con molta voglia di farsi conoscere e che logicamente costa poco rispetto ad un esperto bomber che il Trapani non si sarebbe potuto mai permettere.

Così la società del presidente Morace, ancora lontano da Trapani per motivi personali, anche quest'anno nel mercato di gennaio ha finito soprattutto per alleggerire il monte ingaggi pagati. Innanzitutto, togliendosi dal groppone Felipe Sodinha, fantasista brasiliano, vero oggetto misterioso dell'attuale stagione granata, schierato solamente in appena tre spezzoni di partita, per un totale di 43', con due presenze in Coppa. Sodinha,

approdato a Trapani nell'ambito di un accordo con il Brescia nell'affare Boscaglia, ha finito per dare il definitivo addio al calcio giocato, per via dei molteplici infortuni al ginocchio. Una risoluzione del contratto provvidenziale, visto il pesante ingaggio ma fortemente ricercata dal d.s. Faggiano.

A lasciare Trapani anche l'attaccante bosniaco Enis Nadarevic, approdato a Novara con la formula del prestito con diritto di riscatto, dopo aver giocato quest'anno 10 gare in maglia granata, realizzando un goal. Mentre, il portiere Marcone, rientrato dal prestito al Vicenza, è approdato, sempre in prestito, a Verona, società con la quale Trapani intesse buoni rapporti, come confermano le operazioni Nicolas e Torregrossa.

Dunque, tutto all'insegna del contenimento e del ridimensionamento delle uscite, dando la possibilità a qualche giovane promessa, con fame di gloria, di emergere e valorizzarsi. L'unica strategia, del resto, per mantenere la serie B. In uscita, inoltre, anche Bagattini, approdato al San Marino e che non aveva trovato finora spazio in squadra. Sempre caratterizzata dai soliti chiari e scuri la situazione Terlizzi. Atleta ormai 36 enne che la società, in virtù dell'elevato ingaggio, avrebbe voluto cedere e mandato in tribuna dal tecnico nelle ultime gare.

Fondamentale dicevamo l'arrivo della vittoria esterna (la seconda della stagione) a Lanciano, contro una diretta rivale nella lotta per la salvezza. Una gara nella quale sono anche arrivate tre reti. Una vittoria esterna senza precedenti in B per Trapani ma anche una novità in relazione alle tre marcature, considerato che la squadra in trasferta aveva sempre segnato pochissimo: appena 4 reti (due delle quali ininfluenti). Non a caso, però, due delle tre marcature portano ancora la firma di due difensori (Scognamiglio e Pagliarulo).

Fra le note liete, da registrare quella dell'esordio del portiere Andrea Fulignati, classe '94, in prestito dal Palermo, gettato nella mischia a Lanciano al



Andrea Fulignati portiere del Trapani Calcio

posto di Nicolas. Quest'ultimo, messo in panchina, ufficialmente per fargli tirare il fiato dopo l'ininterrotto utilizzo in campionato. Anche se la scusa addotta da Cosmi non ha convinto molto, né tanto meno si può immaginare di poterla addurre alla ingenuità commessa dall'estremo difensore granata a Terni. Ingenuità pagata a caro prezzo, con un punto in classifica gettato al vento. Quella di Fulignati -convocato in precedenza per l'amichevole a Birmingham della selezione B Italia- è stata certamente una prova convincente anche perché ha denotato la sua forte personalità in campo.

Adesso, oltre a recuperare gli infortunati (Ciaramitaro e Torregrossa) Cosmi dovrà lavorare molto anche sotto l'aspetto della tenuta mentale della squadra, come detto, sbandata dopo le due, peraltro immeritate, sconfitte di Terni e con il Latina. Una squadra al cui interno manca una leadership forte e che a volte dà la sensazione di essere fragile psicologicamente, capace di abbattersi presto ma anche di risollevarsi, come ha confermato la vittoria di Lanciano. Certamente l'assenza del presidente si sente e Faggiano e Cosmi sono costretti a fare pentole e coperchi. L'obiettivo, comunque, rimane sempre quello di conquistare al più presto possibile la salvezza. Prima si toccherà quota 50, meglio sarà.



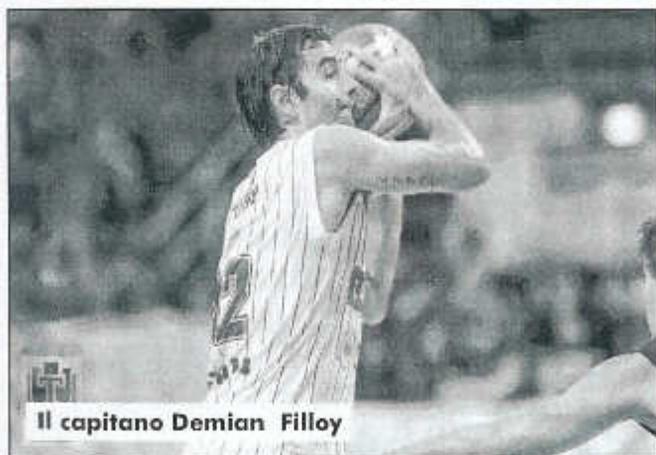
Foto Leonardo Pizzardi

Pizzardi del Club Guarrato consegna una targa a Nino Dai



di Alberto Pace

È toccato al Direttore Generale Giacomo Incarbona, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'incontro con Scafati, sancire lo stato di emergenza in cui versa la Pallacanestro Trapani. Tutto è successo nel breve giro di pochi giorni, come un fulmine a ciel sereno, con tre elementi del roster completamente fuori uso da infortuni di varia natura. L'argentino Filloy ha riportato una contusione al ginocchio destro: il suo recupero, nella migliore delle previsioni, è previsto nel giro di tre o quattro settimane. Per Ganeto si tratta di una contrattura muscolare, per fortuna di lieve entità: il rientro dovrebbe avvenire entro una settimana ed essere, quindi, disponibile per il confronto interno con Ferentino. Più grave l'infortunio che ha colpito Taylor Griffin: la lesione tendinea al quadricipite della gamba destra prevede



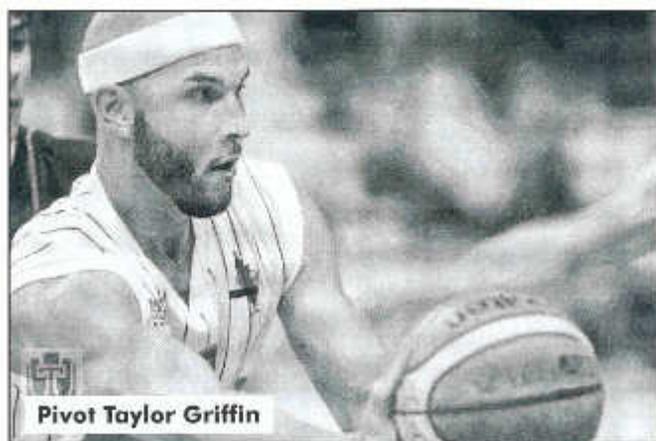
Il capitano Demian Filloy

un recupero di almeno sessanta giorni. L'americano ha inviato gli accertamenti medici effettuati ad un ortopedico di fiducia di Los Angeles per un consulto e quindi il caso clinico si presenta pieno di insidie. Anche se dovessero rispettarsi i tempi di recupero paventati il suo campionato può quasi definirsi concluso. Una curiosità: anche il fratello Blake, che milita in NBA con i Los Angeles Clippers, si è seriamente infortunato (rottura della mano destra). Un incidente grave che lo terrà per lungo tempo lontano dai celebratissimi parquet americani. Da considerare che ai tempi di recupero clinico vanno aggiunti quelli di piena disponibilità atletica per le gare ufficiali: si prospetta, quindi, per l'immediato una situazione complicatissima e di

non facile soluzione. Il ritorno sul mercato appare, di conseguenza, inevitabile, quantomeno per la ricerca di un giocatore che possa tamponare lo stato di emergenza. La scelta dovrebbe cadere su uno straniero che milita nel campionato italiano considerato che i granata hanno già utilizzato (Mays e Griffin) i due visti previsti per gli stranieri e, regolamento alla mano, l'ulteriore possibilità di attingere nel mercato d'oltre Oceano.

ALLARME ALLA PALLACANESTRO TRAPANI PER GLI INFORTUNI A CATENA

Si dovranno, inevitabilmente, cercare soluzioni interne del tutto simili a quelle dello scorso anno. Nel momento in cui si è deciso di tagliare l'americano Chris Evans, si è provveduto ad ingaggiare Alex Legion proveniente da Veroli, società allora in pieno smembramento, tale da non concludere il campionato. Ma allo stato attuale la situazione risulta "leggermente" diversa: nessuno si sogna di smobilitare, anzi si tende a rinforzarsi monitorando il mercato. Ed il fatto che, per le esigenze del team guidato da coach Ducarello, la scelta del ruolo (ala-pivot) risulta quasi obbligata, questo particolare non fa che restringere il campo sui giocatori ingaggiabili. Un'altra soluzione potrebbe arrivare da atleti con passaporto italiano o da comunitari: ma anche in questo caso lo spettro delle scelte è estremamente limitato. La Società del Presidente Basciano ci risulta che si sia tempestivamente attivata in tutte le direzioni possibili, ma al momento è prematuro indicare nominativi. Anche l'individuazione relativa al ruolo non è stata tracciata e, di conseguenza, non è detto che arrivi un'ala-pivot con le stesse caratteristiche di Griffin. Al responsabile tecnico preme soprattutto non alterare l'assetto sinora raggiunto con buoni risultati. Vanno anche messe in conto le difficoltà iniziali di assemblare un roster completamente nuovo e l'inserimento tardivo di Mays dopo l'infortunio al piede. Stravolgere l'assetto tecnico ora, dopo un buon



Pivot Taylor Griffin

assestamento, sarebbe pernicioso e deleterio.

Nell'incontro con la capolista Scafati si è vista una splendida reazione emotiva: tutti i giocatori impiegati hanno raschiato il cosiddetto barile delle risorse psico-fisiche, rimanendo miracolosamente attaccati al risultato fino all'ultimo minuto. Ma alla fine, stremati, hanno dovuto cedere alla migliore freschezza atletica degli avversari. Praticamente si è giocato con solo cinque elementi, con qualche breva apparizione dei giovani della panchina e nei minuti topici finali, con le risorse ridotte al lumicino, è mancata la lucidità necessaria per far bottino pieno. Il folto pubblico trapanese, dopo averli calorosamente ed insistentemente incoraggiati, ha tributato pieni onori agli sconfitti. Ma è chiaro che esaurito il momento emotivo, nel prosieguo, ci si dovrà confrontare sul piano tecnico ed atletico e, da questo punto di vista, serie problematiche potrebbero emergere. Ed in tal senso il calendario dei prossimi incontri non aiuta molto la residua truppa di coach Ducarello: nelle quattro partite a venire, il Trapani sarà chiamato a giocarsene ben tre in trasferta (Siena-Casalpusterlengo e Reggio Calabria) ed una al PalaConad, con Frentino. Un poker pieno d'insidie considerato lo stato di emergenza in cui si versa. Affrontare questo snodo di campionato con le attuali armi a disposizione equivarrebbe ad una sorta di suicidio sportivo. Ergo correre ai ripari nel più breve tempo possibile: aver sfiorato il colpaccio con la prima della classe dopo aver buttato il cuore oltre l'ostacolo assume soltanto un preciso significato: che il gruppo ha orgoglio e carattere da vendere ed è unito e compattato intorno al suo allenatore. In questa delicata fase occorre ricominciare dalle note positive, come evidenziato da Ducarello: "...la nostra idea è quella di procedere con positività con la ferma intenzione di esprimerci al massimo delle nostre possibilità... ognuno è pronto a

sacrificarsi e fare sforzi straordinari per raggiungere il massimo possibile". Fin troppo chiaro: la palla a spicchi ora passerà nelle emerite mani di Patron Basciano. A lui il compito di attivare i vertici dirigenziali della società (in primis l'Amministratore Delegato Julio Trovato) per cercare le migliori soluzioni possibili nel minor tempo possibile. Non sarà facile: l'attuale mercato sembra blindato e senza sbocchi. L'anno scorso le difficoltà economiche di alcune società (Napoli, Veroli, Forlì e Barcellona) consentivano la possibilità di attingere a piene mani verso giocatori dotati di buona tecnica e felicissimi di trasferirsi in una piazza storica e di piena affidabilità economica. Le situazioni di precarietà finanziarie, al momento attuale, sono ridotte al minimo. I paletti imposti dalla Lega, che ricordiamo è presieduta da Pietro Basciano, ha ridotto al lumicino i rischi di abbandono delle società a campionato in corso, restituendo un minimo di credibilità dopo gli sfracelli degli anni precedenti. Chi si è iscritto sa di dover concludere il torneo nel migliore dei modi e di conseguenza non dovendo cedere i pezzi migliori. E tale restringimento non aiuta affatto la ricerca dello straniero che possa fare al caso tuo: chi li ha, di una certa levatura, se li tiene ben stretti. D'altronde la classifica estremamente corta non permette distrazioni di sorta. Trapani, tuttora e nonostante tutto, mantiene una posizione in piena griglia playoff che attiene alle prime otto posizioni. Ma alle spalle si ritrova una muta di squadre che, dopo un inizio stentato, sembra aver trovato la quadratura del cerchio ed ambisce a posizioni di tutto rilievo. La zona retrocessione che riguarda le ultime tre posizioni sembra lontana mille miglia ma in un campionato difficile ed equilibrato (vedi Reggio Calabria tuttora invischiata nelle sabbie mobili nonostante i recenti successi) il pericolo è sempre dietro l'angolo.



Il Coach Ducarello in un timeout

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE
a colori e b/n
di libri, riviste, deplianti,
e modulistica in genere,
PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

*Serietà e professionalità
al vostro servizio*

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

Fighting

Ju-Jitsu

Judo

Sport da combattimento

Powerlifting

Sollevamento olimpionico

Body Power

Cultura fisica

Fitness

Ginnastica dimagrante

Ginnastica a corpo libero

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI

Segui i colori...
Il risparmio è assicurato!

**Scoprite le coloratissime offerte
su occhiali da vista e da sole.**



undici
DECIMI
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64
Tel. **0923.541234**
www.undicidecimiottica.it
info@undicidecimiottica.it